

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 20 ottobre 1996)

INDICE

BATTAFARANO: sulla situazione della pretura circondariale di Taranto (4-00012) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 315	CAMO: sulla strada statale n. 106 Jonica (4-00824) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>)	Pag. 325
sulla corresponsione dei contributi alle cooperative giornalistiche (4-00783) (risp. PARISI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	317	CASTELLANI Carla: sulla situazione degli uffici giudiziari di Teramo (4-00985) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	326
BATTAFARANO, LORETO: sul sistema portuale tarantino (4-00490) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>)	318	CIONI: sullo svolgimento di un processo contro la mafia nell'aula di Santa Verdiana a Firenze (4-01014) (risp. FLIK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	329
BONATESTA, VALENTINO: sul rinvio a giudizio del direttore de «Il Tempo» (4-00774) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)		DE MARTINO Guido, MARINO: sugli uffici postali del territorio di Casoria (Napoli) (4-00645) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	330
BORNACIN: sulle infrastrutture per la viabilità in provincia di La Spezia (4-00346) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>)	319	DE CORATO: sulla situazione di monopolio delle «Pagine gialle» e degli elenchi telefonici (4-00192) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	330
sulla presenza di obiettori di coscienza presso la Croce verde di Mele (Genova) (4-01296) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>)	321	sul patrimonio immobiliare del Ministero del tesoro (4-00206) (risp. PENNACCHI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	332
BORTOLOTTI: sulle esalazioni di gas tossico nel quartiere San Pio X di Vicenza (4-00419) (risp. BETTONI BRANDANI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	322	sulla reintegrazione nel loro posto di lavoro di alcuni funzionari dell' ANAS inquisiti (4-00959) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>)	334
BUCCIERO: sulla pretura di Altamura (Bari) (4-00148) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	324	DI BENEDETTO: sull'uso dei telefoni cellulari nella zona dell'Aquila (4-01332) (risp.	

MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) Pag. 336	lo della Lucania (4-00293) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) Pag. 347
GIARETTA, BEDIN: sulla realizzazione di percorsi religiosi attrezzati per il Giubileo del 2000 (4-00696) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 337	MIGNONE: sulla proposta di soppressione del tribunale di Lagonegro (4-00106) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 349
LO CURZIO: sul ritardo nell'assegnazione dei fondi per il riordino urbanistico della regione Sicilia (4-01352) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 338	PEDRIZZI ed altri: sul conferimento della croce commemorativa alla Croce rossa italiana (4-00441) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>) 351
LORENZI, BRIGNONE: sull'ultimazione del nuovo palazzo degli uffici finanziari a Cuneo (4-00495) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 339	PREIONI: sulla pubblicità dell'Arma dei carabinieri (4-00502) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>) 352
MAGLIOCCHETTI: sull'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (4-01129) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 340	RUSSO SPENA: sulle domande di trasferimento degli obiettori di coscienza (4-00081) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>) 359
sulla realizzazione di uno scolmatore delle piene del fiume Liri (4-01184) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 341	SILIQVINI: sulla situazione degli istituti penitenziari (4-00376) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 359
MANIERI, BRUNO GANERI: sui finanziamenti per la costruzione di un parcheggio cittadino a Maglie (Lecce) (4-00592) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 344	SPECCHIA: sulla realizzazione di un collettore circondariale in provincia di Brindisi (4-00287) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 362
MARINI: sull'assunzione di personale a tempo indeterminato per la manutenzione e la sorveglianza di strade e autostrade statali in Calabria (4-01416) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 345	sulla casa circondariale di Brindisi (4-00459) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 364
MELE: sulla vendita del patrimonio immobiliare dello IOR (4-00712) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 347	THALER AUSSERHOFER: sull'individuazione dei beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica (4-00303) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>) 365
MELUZZI ed altri: sull'imminente soppressione dei tribunali di Sala Consilina e Val-	VEDOVATO: sugli alloggi di servizio di proprietà dell'Ente poste (4-00558) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 367
	VELTRI: sull'assunzione di personale a tempo indeterminato per la manutenzione e la sorveglianza di strade e autostrade statali in Calabria (4-01249) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>) 346

BATTAFARANO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pianta organica del personale di cancelleria prevista per la pretura circondariale di Taranto risulta del tutto insufficiente ed inadeguata ai carichi di lavoro, sempre più gravosi ed in costante aumento ogni anno, sia per effetto dell'aumentata competenza pretorile in materia civile e penale che per l'aumento della criminalità nel circondario e quindi dei conseguenti processi penali;

che, come è noto, di recente in campo civile la competenza pretorile per valore è stata elevata addirittura a lire 50.000.000 e numerose controversie in tema di pubblico impiego saranno di competenza per materia del pretore giudice del lavoro. Tutto questo certamente provocherà un ulteriore notevole aumento dei carichi di lavoro presso le sezioni civili e lavoro, che potrà essere fronteggiato solo con l'immediata copertura dei posti vacanti e poi con un adeguato ampliamento della pianta organica;

che la pianta organica della locale pretura circondariale prevede attualmente 28 unità, di cui 1 consigliere pretore dirigente, 2 consiglieri pretori e 25 pretori. Orbene, a prescindere dalle attuali vacanze, giova rilevare quanto segue: si rende assolutamente necessario l'ampliamento dell'organico della sezione lavoro di almeno 2 unità, sì da portarlo dagli attuali 7 a 9 magistrati, compreso il dirigente la sezione medesima, in considerazione del rilevantissimo carico di lavoro gravante attualmente su di essa;

che alla data del 30 settembre 1995 risultavano pendenti 37.041 procedimenti di cui 10.113 in materia di lavoro, 26.928 in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, 7.362 procedimenti di esecuzione civile, e 4.769 per contenzioso;

che appare fin troppo ovvio che il perdurare dell'attuale situazione non potrà che portare ad una vera e propria paralisi del settore con conseguente smisurato allungamento dei tempi medi di definizione dei relativi procedimenti, quindi anche di quelli che per loro particolare natura (vedi ad esempio i giudizi intesi al riconoscimento del diritto a pensione o ad assegno di invalidità, oppure quelli in materia d'impugnativa di licenziamento) meriterebbero ben più sollecita definizione per non vanificare, sul piano concreto, il diritto invocato, nella ipotesi (quando mai frequente) di riconoscimento dello stesso;

che per quanto concerne il settore penale, al quale sono assegnati cinque dei sette magistrati (compreso il dirigente della sezione) previsti in organico, il numero complessivo dei procedimenti di cui la sezione è tenuta ad occuparsi, tra fase preliminare e fase dibattimentale, si aggira mediamente sui 45.000 annui;

che la maggiore preoccupazione, nel settore, attiene ovviamente alla fase dibattimentale, ove, quale conseguenza diretta ed immediata del mancato o quanto meno scarso funzionamento, quale filtro, della fase preliminare, finisce per confluire una enorme massa di procedimenti,

sovente anche di modesta rilevanza, con conseguente notevole dispendio di tempo e di energie;

che rendendosi pertanto necessario - così come peraltro proposto nella competente sede - un aumento delle udienze dibattimentali allo scopo di ridurre le pendenze vieppiù crescenti nel settore (non è immaginabile, difatti, che col nuovo rito possa essere celebrato in una stessa udienza oltre un certo numero di procedimenti), ne scaturisce, quale inevitabile conseguenza, la necessità di un ampliamento del relativo organico quanto meno di due unità da destinare, appunto, alla fase dibattimentale;

che, per ciò che attiene poi al ramo civile, l'aumento della pianta organica di due unità trova piena giustificazione nel rilevante carico di lavoro riveniente, in particolare, dal settore delle esecuzioni civili nel quale, alla data del 30 settembre 1995, pendevano ben 7.362 affari,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare la paralisi del servizio di cui sopra.

(4-00012)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura della pretura circondariale di Taranto è costituito dal consigliere pretore dirigente (presente), da 2 consiglieri pretori (presenti) e da 24 pretori, 16 dei quali presenti.

Degli 8 posti vacanti di pretore 3 sono stati pubblicati con telex del 16 maggio 1996.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 76 unità, 65 delle quali risultano attualmente presenti.

I posti vacanti di direttore di cancelleria e quello di collaboratore di cancelleria saranno coperti mediante trasferimenti a domanda, previa pubblicazione, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari.

I posti vacanti di operatore amministrativo sono di imminente copertura, essendo ormai stato ultimato il relativo concorso pubblico a 1.500 posti la cui graduatoria dei vincitori è stata approvata in data 3 luglio 1996.

I posti vacanti di stenodattilografo saranno coperti all'esito del concorso pubblico a 764 posti le cui prove orali avranno inizio il 9 settembre 1996.

Riguardo ai posti vacanti nei predetti profili della quinta qualifica funzionale va, peraltro, tenuto presente che il capo dell'ufficio può disporre la copertura con l'assunzione di personale a tempo determinato, secondo le direttive impartite dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria con le circolari del 29 settembre 1993, del 5 ottobre 1993 e del 25 ottobre 1994.

Il posto vacante di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera sarà coperto mediante la procedura di individuazione per l'avviamento al lavoro di dipendenti in cassa integrazione straordinaria o in mobilità breve da assumere a tempo determinato per l'effettuazione di lavori socialmente utili nell'amministrazione della giustizia.

Ampliamento delle piante organiche.

Si fa presente al riguardo che la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria ha trasmesso in data 28 giugno 1996 una circolare ricognitiva con la quale viene chiesto a tutti i presidenti di corte di appello e procuratori generali di comunicare le eventuali proposte di revisione delle piante organiche magistratuale ed amministrativa dei rispettivi uffici, nell'ambito delle dotazioni già assegnate ai rispettivi distretti.

Le esigenze di ampliamento delle piante organiche dell'ufficio in questione saranno, pertanto, valutate alla luce dei risultati delle predette ricognizioni e, con riferimento esclusivo alla pianta organica magistratuale, all'esito dei lavori del gruppo di studio istituito con decreto ministeriale 17 gennaio 1995 per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro, in fase di imminente definizione.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

BATTAFARANO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la grave crisi dell'editoria ci pone di fronte alla necessità di affrontare con urgenza i problemi del settore e soprattutto dei quotidiani più deboli, quelli cioè gestiti da cooperative;

che a sostenere i giornali in cooperativa vi sono i contributi della legge 7 agosto 1990, n. 250, che però vengono erogati con notevole ritardo;

che, a causa dell'attuale situazione di crisi (diminuzione di vendite e di pubblicità, raddoppio del costo della carta), il ritardo nell'erogazione dei suddetti contributi potrebbe determinare drammatiche conseguenze per alcune realtà editoriali del Mezzogiorno;

che l'erogazione dei contributi avviene previo parere della commissione tecnica istituita con la legge n. 250;

che tale commissione, invece di riunirsi almeno tre volte l'anno, secondo la norma, si riunisce solo una volta l'anno;

che con la legge finanziaria per il 1996 è stato incrementato del 50 per cento il contributo ai giornali gestiti da cooperative,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di disporre l'immediata convocazione della commissione tecnica di cui alla legge n. 250 del 1990, in modo che i giornali possano riscuotere i contributi entro novembre o, in subordine, prevedere delle anticipazioni per i giornali che hanno percepito il contributo negli anni precedenti;

se non si ritenga di disporre già per i contributi del 1995 l'aumento del 50 per cento per i giornali in cooperativa, dal momento che la richiesta degli stessi viene fatta nel 1996.

(4-00783)

(26 giugno 1996)

RISPOSTA. – Ai fini del perfezionamento delle istruttorie per la corresponsione dei contributi alle cooperative giornalistiche editrici di giornali da parte del competente Ufficio per l'editoria e la stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri trascorrono in media otto-nove mesi. Questo intervallo di tempo è dovuto ai necessari adempimenti richiesti dalla normativa vigente per la quale è obbligatorio effettuare numerosi accertamenti ed acquisire documenti da organi esterni alla Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare è necessario acquisire elementi dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria e le certificazioni cosiddette «antimafia» delle competenti prefetture.

Si fa presente, in proposito, che il termine per la presentazione delle domande di contributo da parte delle imprese editrici aventi diritto è fissato, dalla normativa vigente, al 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento dei contributi e che i bilanci, necessari per il calcolo del contributo fisso pari al 30 per cento della media dei costi degli ultimi due esercizi, vengono generalmente presentati non prima del successivo mese di agosto.

Per quanto riguarda poi il primo quesito rappresentato nell'interrogazione in oggetto, si fa presente che la commissione tecnica consultiva si è riunita il 3 settembre 1996; non appare invece possibile allo stato attuale, considerata la normativa vigente, prevedere la possibilità di concedere anticipazioni di contributi.

Per quanto concerne invece l'applicazione all'anno 1995 del meccanismo di aumento dei contributi in favore dei quotidiani editi da cooperative giornalistiche, previsto dall'articolo 2, comma 29, della legge 28 dicembre 1995, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», deve osservarsi che tale innovazione non sembra applicabile se non a decorrere dai contributi per l'anno 1996, come può ricavarsi dal disposto del comma 244 dell'articolo 3 della citata legge che fissa la decorrenza delle disposizioni della stessa legge al 1° gennaio 1996.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

PARISI

(9 ottobre 1996)

BATTAFARANO, LORETO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che tra le varie e note problematiche che da tempo affliggono il sistema portuale tarantino, determinandone il mancato completo allineamento agli *standard* di efficienza operativa che contraddistinguono i porti nazionali ed internazionali di pari importanza, non vanno sottoacciate quelle concernenti la parziale funzionalità di taluni uffici della pubblica amministrazione che, per attribuzioni e competenze istituzionali, rivestono ruoli di primaria importanza nel comparto economico in parola;

che ad esempio l'organico dell'ufficio è costituito, attualmente, da un addetto di livello esecutivo, con qualifica di assistente, dipendente gerarchicamente dalla sede di Bari che ha giurisdizione su tutta la Puglia;

che, quindi, l'organico dell'ufficio è del tutto insufficiente a fronteggiare le diverse esigenze di natura operativa ed è privo di potere decisionale;

che tale situazione appare insostenibile, anche alla luce delle peculiarità operative e strutturali del porto di Taranto, che lo qualificano come scalo di carattere internazionale rispetto a Bari, di importanza solo nazionale,

si chiede di sapere se non si ritenga ormai improcrastinabile l'attivazione *in loco* di una sede completamente autonoma, con proprio organico, del Genio civile per le opere marittime, per la quale, peraltro, sono da tempo disponibili i relativi locali per uffici.

(4-00490)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto sono state richieste informazioni all'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Bari.

Tale Ufficio ha fornito quanto richiesto con nota del 10 settembre 1996, a disposizione degli onorevoli interroganti.

In merito al quesito posto con l'atto ispettivo se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di disporre urgentemente l'attivazione a Taranto di una sede completamente autonoma con proprio organico del Genio civile per le opere marittime, la nota sopra indicata evidenzia l'inopportunità di dare corso a tale richiesta.

Quanto sopra poichè nel porto di Taranto con legge n. 84 del 1994 è stata istituita l'autorità portuale e quindi l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Bari non ha più le competenze del passato, che richiedevano la presenza e l'impegno costanti nel porto in questione.

Questo Ministero ha comunque ravveduto l'opportunità di conferire al provveditorato alle opere pubbliche di Bari l'incarico di procedere ad un accertamento inteso a verificare la fondatezza o meno delle esigenze di pubblico interesse evidenziate con il presente atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

BONATESTA, VALENTINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la stampa ha recentemente comunicato che Giovanni Mottola, direttore responsabile del quotidiano «Il Tempo», è stato rinviato a giudizio per favoreggiamento della prostituzione;

che gli si contesta, infatti, l'aver consentito la pubblicazione di inserzioni pubblicitarie nel cui contesto sarebbe ravvisabile addirittura la violazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75;

che situazioni analoghe a quelle che hanno dato luogo al processo a carico di Mottola sono note da sempre e mai hanno suscitato iniziative così clamorose;

che tra l'altro - ad avviso degli interroganti - mancano i presupposti giuridici atteso sia il tenore di certe inserzioni che l'evidente difetto di dolo caratterizzante il comportamento del direttore responsabile;

che inquietante appare l'affermazione dello stesso Mottola il quale colloca l'iniziativa giudiziaria a suo carico nel quadro d'una persecuzione di cui sarebbe vittima in ragione della connotazione politica del giornale che dirige,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda avviare per tutelare il principio della libertà di stampa che appare messo in pericolo da un'azione giudiziaria che sembra ingiustificata e giuridicamente carente.

(4-00774)

(26 giugno 1996)

RISPOSTA. - Dalla richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero e dal decreto del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma che dispone il giudizio emerge che l'imputazione contestata a Giovanni Mottola in qualità di direttore del quotidiano «Il Tempo» e a Paolo Minervini, quale direttore della società Pubblicità editoriale spa, riguarda il reato di induzione alla prostituzione aggravata in concorso tra loro in quanto, accettando e pubblicando, sul giornale citato, inserzioni pubblicitarie inequivocabilmente destinate a procurare clienti a persone che si prostituiscono, favorivano la prostituzione di più persone o, comunque, compivano, ai danni di più persone, atti di lenocinio a mezzo stampa.

Il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto che l'accusa meritasse il vaglio dibattimentale anche in considerazione della «rilevanza sociale dell'interesse protetto» dalle norme penali citate e per «la notevole potenzialità lesiva del fatto».

Lo stesso giudice nel provvedimento richiamato ha pure rilevato che la norma contestata al Mottola e al Minervini «rende punibili tutte le attività che in qualsiasi modo facilitino l'erogazione retributiva di prestazioni sessuali e che, in ordine alla materialità del fatto, gli annunci in questione, secondo regole di comune esperienza, costituiscono un efficace mezzo di pubblicità e di procacciamento di clienti nell'esercizio del meretricio per cui oggettivamente offrono un concreto apporto alla realizzazione della prostituzione». D'altro canto «le indagini a campione hanno confermato quanto appartiene al notorio ovvero che gli annunci facevano riferimento a vere e proprie attività di commercio carnale».

Quanto all'aspetto soggettivo, dal decreto emerge che «gli imputati hanno ammesso (il Mottola esplicitamente e il Minervini per implicito) che trattasi di inserzioni relative alla prostituzione e perciò hanno fornito la prova dell'elemento intenzionale del reato, non avendo alcun rilievo il prospettato errore sulla liceità della condotta, e che inoltre il dolo sarebbe, in ogni caso, ravvisabile nella forma eventuale».

Sulla base di tali argomentazioni si è ritenuto che sulla vicenda dovesse intervenire il vaglio dibattimentale.

Il richiamato atto giudiziario appare congruamente motivato con riguardo ad emergenze fattuali di oggettivo rilievo.

Inoltre il procuratore della Repubblica presso il tribunale ha comunicato che l'indagine ha riguardato anche altri quotidiani e periodici pubblicati in Roma.

In conseguenza, può escludersi che l'iniziativa giudiziaria sia frutto di un atteggiamento negativo nei confronti del direttore di un giornale d'opposizione.

Il Ministro di grazia e giustizia
FLICK

(11 ottobre 1996)

BORNACIN. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che numerosi pubblici amministratori locali della provincia di La Spezia hanno posto all'attenzione dell'interrogante l'inazione dello Stato a proposito della necessità di infrastrutture per la viabilità che supportino lo sviluppo economico di questa area, il quale sviluppo si fonda anche sull'ulteriore incremento dei trasporti, a sua volta connesso con l'intensificarsi dei traffici portuali del capoluogo;

che tuttavia si constata una situazione di blocco di una serie di lavori dipendenti dall'ANAS di Genova, e in particolare:

1) la nuova strada tangenziale Aurelia - tratto da S. Benedetto del comune di Riccò del Golfo (La Spezia) a Massa Carrara - appaltata a consorzio d'impresе: lavori iniziati da 4 anni e poi sospesi;

2) lo svincolo portuale collegante l'autostrada al porto mercantile di La Spezia, già appaltato: lavori iniziati nel 1990 e poi sospesi;

3) la prosecuzione della variante autostradale collegante l'autostrada Genova-Livorno con Lerici: lavori iniziati e poi sospesi,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per ovviare a tale situazione.

(4-00346)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, l'ANAS con note datate 1° e 15 luglio 1996, a disposizione dell'onorevole interrogante, ha indicato i motivi della situazione di blocco, lamentata nell'atto ispettivo.

Al fine di agevolare la celere ripresa dei lavori e il completamento degli stessi, oltrechè per individuare le cause soggettive ed oggettive dei ritardi, è stato in pari data conferito al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria l'incarico di procedere ad una ispezione sulle situazioni denunciate dall'onorevole interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

BORNACIN. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la pubblica assistenza Croce verde di Mele (Genova) aveva in forza fino al 24 giugno 1996 un obiettore di coscienza, che ha cessato il suo servizio per congedo, e, non essendo stato sostituito da altro, questa situazione sta determinando gravi difficoltà nel garantire un servizio efficiente;

che detta Croce verde di Mele svolge un importante servizio, su un vasto territorio, in cui è importante garantire un rapido trasporto ai centri sanitari di prima assistenza onde evitare gravi rischi per gli infortunati;

che il responsabile degli obiettori di coscienza della Croce verde, signor Agostino Ferrando, avendo interpellato il Ministero della difesa sulla mancata sostituzione dell'obiettore congedato, ha saputo che ciò è stato determinato da un errore, al quale, peraltro, non è stata ancora data soluzione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intende assumere onde porre termine al disservizio in questione.

(4-01296)

(18 luglio 1996)

RISPOSTA. - In ordine al problema sollevato dall'onorevole interrogante si fa presente che le esigenze operative della Croce verde di Mele sono state soddisfatte con la precettazione, in data 20 agosto 1996, di due obiettori di coscienza, uno dei quali in sostituzione del giovane congedatosi il 24 agosto 1996 per cessato servizio.

Si chiarisce al riguardo che la rotazione degli obiettori di coscienza presso gli enti convenzionati può soffrire di qualche breve soluzione di continuità, che è dovuta esclusivamente alla necessità di assicurare la regionalizzazione del servizio attraverso la precettazione di giovani residenti in località le più vicine possibile alle zone di impiego.

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(9 ottobre 1996)

BORTOLOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e della sanità.* - Premesso:

che nei giorni 3 e 4 giugno 1996 gli abitanti del quartiere di San Pio X di Vicenza sono stati costretti a rivolgersi alla locale USL per malori diffusi derivanti dalla presenza nell'ambiente di un gas irritante;

che tale sostanza risulta sia stata immessa nell'ambiente a seguito di esercitazione effettuata nella vicina caserma Ederle dell'esercito USA;

che solo in seguito all'intervento del sindaco tale esercitazione è stata sospesa, dopo dichiarazioni minimizzanti in cui si sosteneva che le sostanze nocive immesse nell'ambiente erano identificabili come gas lacrimogeni,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere per conoscere:

la esatta composizione del gas tossico emesso nell'ambiente;

la legittimità dell'esercito di un paese straniero ad effettuare esercitazioni come quella denunciata, con immissione nell'ambiente di sostanze nocive per la popolazione in caserme situate all'interno di centri abitati;

di quali dispositivi di depurazione siano dotati i locali all'interno della caserma e quale sia il livello di controllo e di sicurezza di tali impianti;

a quale normativa debba farsi risalire la legittimità di esperimenti come quello posto in essere, vista la complessità delle normative vigenti in materia di inquinamento atmosferico e di salute pubblica;

quali siano state le ragioni che hanno indotto i responsabili della caserma a reiterare gli esperimenti nocivi dopo la segnalazione della nocività degli stessi;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere per evitare il ripetersi di tali episodi di inquinamento premeditato.

(4-00419)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - Si può rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, soltanto in base agli indispensabili elementi di competenza della regione Veneto, acquisiti attraverso quel Commissariato del Governo.

Dai dati in tal modo pervenuti risulta che il 3 giugno 1996, a seguito di intensi disturbi e di irritazione delle prime vie respiratorie accusati da alcuni cittadini che risiedono o lavorano accanto al perimetro della caserma «Ederle» in Vicenza, il servizio igiene e sanità pubblica della locale azienda - USL n. 6 aveva prontamente effettuato un sopralluogo nella zona, per verificare l'effettiva sussistenza del segnalato fenomeno di inquinamento atmosferico e individuarne le cause.

Il personale tecnico inviato sul posto non rilevava, all'aperto, alcuna presenza di sostanze irritanti, mentre all'interno dell'abitazione di uno dei segnalanti veniva avvertita una intensa sensazione di irritazione delle prime vie aeree.

A questo punto, considerato che gli abitanti della zona dichiaravano di aver notato all'interno della caserma «Ederle» movimenti di militari dotati di maschere antigas e ne avevano tratto la conclusione che i fenomeni irritativi fossero ricollegabili alle esercitazioni ivi svoltesi, il successivo 4 giugno, il servizio igiene e sanità pubblica richiedeva al comando della caserma «Ederle» informazioni in proposito.

Lo stesso giorno il servizio igiene e sanità pubblica era di nuovo costretto ad intervenire a causa della presenza di sostanze irritanti nella zona circostante la caserma «Ederle».

Nel corso del sopralluogo, effettuato all'esterno del casermaggio, era possibile verificare la presenza di esercitazioni in cui erano impegnati militari dotati di maschere antigas, che accedevano in un edificio, posto a ridosso del muro perimetrale, dove venivano liberate sostanze irritanti (di tipo lacrimogeno).

Le esercitazioni terminavano a seguito dell'intervento di una pattuglia di carabinieri del nucleo SETAF operante presso la stessa caserma, con conseguente risoluzione, in breve tempo, del fenomeno irritativo nuovamente segnalato.

Il comando carabinieri SETAF della caserma «Ederle» riferiva che nel corso dell'esercitazione erano state adoperate sostanze lacrimogene e il 5 giugno 1996 consegnava al servizio igiene e sanità pubblica dell'azienda - USL n. 6 un campione della sostanza utilizzata, denominata «CS exposure gas - riot control» - (O-chlorobenzylmalononitrile), in precedenza ricevuto da personale militare statunitense dislocato presso la caserma.

In base agli elementi acquisiti, il servizio igiene e sanità pubblica richiedeva all'Istituto superiore di sanità notizie sulle proprietà e caratteristiche tossicologiche delle sostanze usate nel corso delle esercitazioni militari («o-clorobenzylmalononitrile» ed «o-clorobenzylidenmalononitrile»).

Come indicato nell'inventario nazionale delle sostanze chimiche, le sostanze impiegate all'interno della caserma «Ederle» sono del tipo lacrimogeno (agenti incapacitanti per le forze militari e di polizia): come tali producono effetti irritanti immediati per gli occhi e la cute, mentre non sono stati finora riscontrati, sia in ambito sperimentale sia a seguito di impiego, effetti o conseguenze non immediati di alcun genere (subacuti, cronici, teratogeni, mutogeni, carcinogenetici).

Nel frattempo, perdurando il silenzio da parte del comando della caserma «Ederle» in merito ai fatti avvenuti, il servizio igiene e sanità pubblica dell'azienda - USL n. 6 ha provveduto ad inoltrare apposita segnalazione di reato all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
BETTONI BRANDANI

(17 settembre 1996)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pretura di Altamura è priva, da oltre sei mesi, del titolare;

che la paralisi della giustizia nel predetto mandamento è causata anche dall'assenza del cancelliere dirigente e dell'ufficiale giudiziario;

che, a nulla essendo valse le sollecitazioni e le proteste di avvocati del mandamento, questi sono stati costretti ad adire la Commissione europea dei diritti dell'uomo al fine di ottenere dichiarazione di responsabilità in capo all'Italia e la conseguente sua condanna a rimuovere le cause dei ruoli vacanti nonché il risarcimento dei danni subiti da avvocati e cittadini per denegata giustizia;

che il Consiglio superiore della magistratura concede i trasferimenti di sede ai magistrati che lo richiedono senza contestualmente provvedere alla loro sostituzione, creando in tal modo una vacanza intollerabile e ingiustificata;

che tale sistema attuato dal Consiglio superiore della magistratura è assunto a prassi costante in luogo di costituire un'eccezione giustificata da accadimenti imprevedibili (decessi, malattia, infortuni),

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda interpellare il Consiglio superiore della magistratura per ottenere chiarimenti in merito a tale intollerabile prassi.

(4-00148)

(22 maggio 1996)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che alla sezione distaccata di Altamura (pretura circondariale di Bari) è addetto un pretore, la dottoressa Chiara Morfini.

Dalle tabelle relative al biennio 1994-95 risulta addetto alla medesima sezione altro magistrato, la dottoressa Iside Granese, trasferita alla corte di appello di Bari con provvedimento del 13 marzo 1996.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 7 unità, delle quali 5 risultano attualmente presenti.

Per quanto concerne la vacanza esistente nel profilo professionale di funzionario di cancelleria, si è ritenuto, a fronte di pressanti esigenze di altri uffici giudiziari, di non procedere alla copertura del suddetto posto in esito all'ultimo concorso, tenuto conto della presenza, nell'ufficio in questione, di 3 unità del profilo di collaboratori di cancelleria, profilo, quest'ultimo, abilitato al compimento di tutti gli atti di competenza del cancelliere.

Il posto vacante di operatore amministrativo è stato pubblicato con telex del 2 marzo 1996.

Va, peraltro, tenuto presente che i posti vacanti nei profili della quinta qualifica funzionale possono essere temporaneamente coperti con l'assunzione di personale a tempo determinato, ad iniziativa dei capi degli uffici, secondo le direttive impartite dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria con le circolari del 29 settembre 1993, del 5 ottobre 1993 e del 25 ottobre 1994.

L'organico del personale dell'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti è costituito da un collaboratore UNEP (non presente), da un assistente UNEP (presente) e da un operatore UNEP (presente).

Il posto vacante sarà coperto all'esito del concorso pubblico a 230 posti di collaboratore UNEP pubblicato in data 12 dicembre 1995.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di far coincidere l'esecutività del trasferimento di un magistrato con la sostituzione del medesimo, si rileva che tale possibilità è condizionata dalla presenza o meno di domande di trasferimento presentate da altri magistrati poichè, in attuazione del principio costituzionale dell'inaMOVIBILITÀ sancito nell'articolo 107 della Costituzione, il Consiglio superiore della magistratura non può disporre trasferimenti d'ufficio se non nei casi previsti dalla legge 8 novembre 1991, n. 356.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

CAMO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*
- Premesso:

che sul tronco della strada statale n. 106 Ionica tra l'innesto della strada provinciale per Staletti (Catanzaro) ed il vicino bivio per Cami-

nia, di pregnante interesse ambientale e paesaggistico e quindi essenzialmente pubblico, si riscontrano una serie di muri di contenimento dei fondi latitanti che si interrompe bruscamente quanto inspiegabilmente per la lunghezza di circa 40 metri a fronte delle pendici, sempre più disastrose;

che non si conoscono le previsioni dell'originario progetto di rinnovamento di quel tratto di strada statale ma sembra strano che potesse prevedere quel brutto «salto» contrario ai principi basilari del codice della strada e delle normative ministeriali che stabiliscono la continuità dei muri di sostegno;

che l'ANAS, più volte sollecitata dall'interrogante, persiste in un comportamento dilatorio rispetto alla richiesta di interventi di sostegno per quel tratto di strada statale stante una situazione di pericolo di caduta di massi con gravi rischi per la incolumità degli automobilisti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere affinché venga data soluzione ai problemi suesposti.

(4-00824)

(27 giugno 1996)

RISPOSTA. - In risposta all'interrogazione in oggetto evidenziata l'ANAS riferisce che l'ufficio compartimentale competente ha redatto nel mese di dicembre 1995 una perizia, approvata e finanziata in data 21 giugno 1996, per la costruzione del muro di sostegno rivestito in pietra-me di metri 40.

Lo stesso ente ha assicurato che detti lavori sono stati appaltati ed entro 90 giorni dalla presente saranno ultimati.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

CASTELLANI Carla. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Teramo, nella seduta del 5 giugno 1996, ha deliberato di elevare una vibrata ed indignata protesta per l'intollerabile situazione degli uffici giudiziari di Teramo e di sottoporre al Ministro di grazia e giustizia, al Consiglio superiore della magistratura ed alla presidenza della corte di appello degli Abruzzi una serie di richieste per sopperire alle gravi carenze dell'organico dei magistrati e dei cancellieri sia del tribunale che della pretura di Teramo;

che la crisi in cui versa l'attività giudiziaria sia nel settore civile che nel settore penale è causata dalla mole ponderosa delle controversie tuttora in essere, dall'esiguità del numero dei magistrati, dal trasferimento già disposto del presidente del tribunale dottor Massimo Cecchini, senza che sia stato provveduto alla nomina del nuovo presidente;

che la paralisi di tutta l'attività giudiziaria può trovare rimedio nell'elevazione dell'organico e nella copertura dei posti vacanti di magistrati e cancellieri sia in tribunale che in pretura;

che in data 12 giugno 1996 lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Teramo si è dovuto riunire per valutare le conseguenze dovute al trasferimento della dottoressa Franca Zacco, presidente della sezione penale del tribunale, trasferimento che va ad incidere ulteriormente in senso fortemente negativo per la funzionalità dell'attività giurisdizionale del tribunale penale di Teramo;

considerato:

che il tribunale e la pretura circondariale di Teramo, per la carenza nell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria, versano da lungo tempo ormai in una perdurante situazione di crisi di rilevante gravità, tale da comportare il rischio di una vera e propria paralisi di tutta l'attività giudiziaria, con inammissibili ipotesi di denegata giustizia nei riguardi degli utenti;

che il testo della delibera 5 giugno 1996 è stato inviato, in data 7 giugno 1996, tra gli altri, al Ministro di grazia e giustizia, al Consiglio superiore della magistratura, alla Direzione generale dell'organizzazione della giustizia e degli affari generali presso il Ministero di grazia e giustizia, senza ancora ottenere provvedimenti urgenti diretti a risolvere i gravi problemi ivi evidenziati,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda intraprendere per sanare la grave situazione degli uffici giudiziari di Teramo che si avviano progressivamente verso il blocco dell'attività giudiziaria in tutti i settori, con grave danno per la collettività, e se a tal proposito intenda far disporre:

a) l'elevazione dell'organico del tribunale di Teramo a tredici magistrati di cui un presidente, due presidenti di sezione (civile e penale) e dieci giudici con l'immediata copertura dei posti vacanti;

b) l'immediata copertura con procedura d'urgenza del posto di presidente del tribunale reso vacante dal trasferimento ad altra sede del dottor Massimo Cecchini;

c) l'immediato ampliamento dell'organico della pretura circondariale di Teramo ad otto magistrati;

d) la copertura dei posti vacanti nell'organico del personale di cancelleria addetto sia al tribunale che alla pretura di Teramo con l'ampliamento dell'organico stesso secondo le segnalazioni già trasmesse dai capi degli uffici giudiziari.

(4-00985)

(4 luglio 1996)

RISPOSTA. - In relazione alla interrogazione in oggetto, si comunicano le seguenti informazioni, concernenti la situazione degli organici del personale di magistratura e amministrativo negli uffici giudiziari del tribunale e della pretura circondariale di Teramo.

TRIBUNALE

Personale di magistratura

La dotazione organica del personale di magistratura del tribunale di Teramo prevede, oltre al posto di presidente, un posto di presidente di sezione ed otto posti di giudice.

Sono attualmente presenti tutti gli otto giudici, mentre risultano vacanti il posto di presidente ed il posto di presidente di sezione (il posto

di presidente di tribunale è stato già pubblicato con telex del 15 febbraio 1996).

Personale amministrativo

La dotazione organica del personale amministrativo è costituita, complessivamente, da 36 unità, 30 delle quali risultano attualmente presenti.

PRETURA CIRCONDARIALE

Personale di magistratura

La dotazione organica del personale di magistratura della pretura circondariale di Teramo prevede, oltre al posto di consigliere pretore dirigente, cinque posti di pretore.

Tutti i posti risultano attualmente coperti.

Personale amministrativo

La dotazione organica del personale amministrativo è costituita, complessivamente, da 20 unità, 17 delle quali risultano attualmente presenti.

I posti vacanti di direttore di cancelleria e collaboratore di cancelleria e di collaboratore di cancelleria saranno coperti mediante trasferimenti a domanda, previa pubblicazione, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari, mentre il posto vacante nel profilo di stenodattilografo verrà coperto all'esito del concorso pubblico a 764 posti le cui prove orali avranno inizio il 9 settembre 1997.

Riguardo al personale di quinta qualifica funzionale, va, peraltro, tenuto presente che il capo dell'ufficio può disporre l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 458 del 1993, secondo le direttive impartite dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria con le circolari del 29 settembre 1993, del 5 ottobre 1993 e del 25 ottobre 1994.

Ampliamento delle piante organiche

Si fa presente, al riguardo, che la predetta Direzione generale del Ministero ha trasmesso in data 28 giugno 1996 una circolare ricognitiva con la quale viene chiesto a tutti i presidenti di corte di appello e procuratori generali di comunicare le eventuali proposte di revisione delle piante organiche magistratuale e amministrativa dei rispettivi uffici, nell'ambito delle dotazioni già assegnate ai relativi distretti.

Le esigenze di ampliamento delle piante organiche degli uffici in questione saranno, pertanto, valutate alla luce dei risultati delle predette ricognizioni e, con riferimento esclusivo alla pianta organica magistratuale, all'esito dei lavori del gruppo di studio istituito con decreto ministeriale 17 gennaio 1995 per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro, in fase di imminente definizione.

In attesa del completamento delle suesposte opere di revisione, al fine di fronteggiare le emergenti esigenze dell'ufficio, il presidente della corte di appello può disporre l'applicazione - anche in soprannumero - di personale amministrativo del distretto.

Inoltre, per far fronte a situazioni di assoluta urgenza può trovare applicazione l'istituto previsto nell'articolo 110 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, dell'applicazione endodistrettuale di magistrati.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

IONI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che dal 12 novembre 1996 dovrebbe prendere il via un importante processo contro la mafia, che dovrebbe svolgersi nell'aula di Santa Verdiana a Firenze, nel pieno centro cittadino, a pochi metri dalla storica piazza di Santa Croce, cuore delle attività commerciali e artigianali;

che l'avvio di questo dibattito è il frutto dell'attento e puntuale lavoro di indagine della procura della Repubblica fiorentina e degli organi inquirenti, a cui deve andare il plauso e il ringraziamento di tutti i cittadini e delle istituzioni, in primo luogo del Parlamento, per l'attività svolta;

che il processo durerà almeno un anno e per garantire la sicurezza dello svolgimento dello stesso saranno impiegati oltre un centinaio di agenti ogni giorno per cui un intero quartiere cittadino verrebbe blindato, con costi economici e sociali particolarmente elevati;

che a Firenze è disponibile un altro sito, la palestra del carcere di Sollicciano, altamente sicuro per lo svolgimento di un processo della rilevanza di quello che si apre il 12 novembre prossimo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano plausibile uno spostamento dell'attività dibattimentale dall'aula di Santa Verdiana alla palestra del carcere di Sollicciano, spostamento che comporterebbe il duplice vantaggio di un consistente risparmio di uomini e mezzi e, al contempo, o di evitare un danno economico e sociale ad un intero quartiere della città.

(4-01014)

(9 luglio 1996)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione in oggetto, anche sulla base di informazioni acquisite dal procuratore generale della corte d'appello di Firenze, si comunica quanto segue.

In un'apposita riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica cui hanno partecipato i dirigenti degli uffici giudiziari interessati è stata esaminata la possibilità di soluzioni alternative all'utilizzazione dell'aula-*bunker* di Santa Verdiana per la celebrazione del processo di mafia cui fa riferimento l'interrogazione.

Purtroppo tutte le ipotesi prospettate si sono rivelate impraticabili, sicchè si è reso necessario confermare la scelta originaria.

In particolare non è possibile adibire ad aula d'udienza la palestra della casa circondariale di Sollicciano, a causa dei gravi condizionamenti che ne deriverebbero allo svolgimento delle attività penitenziarie.

Pertanto, nel detto processo è prevista l'utilizzazione, nei limiti consentiti dalla normativa processuale vigente, di strumenti di videocollegamento per gli esami dibattimentali. In tal modo diminuiranno le traduzioni e le scorte degli imputati detenuti, con benefici non solo per le esigenze di ordine pubblico ma anche per la tranquillità della popolazione locale, comprensibilmente turbata dall'evento di cui si parla.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

DE MARTINO Guido, MARINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che sul territorio di Casoria, comune in provincia di Napoli di oltre 80.000 abitanti, in relazione al consistente numero di abitanti, esistono 3 uffici postali di cui 1 nella frazione di Arpino (30.000 abitanti);

che le altre due sedi sono chiuse per lavori di ampliamento e ristrutturazione e che questo stato di cose provoca un notevole disagio sia ai cittadini-utenti che ai lavoratori dell'unica sede regolarmente funzionante;

considerato:

che la succursale delle poste di via A. Torrente 64 risulta chiusa dal luglio 1995 e che dal novembre 1995 a tutt'oggi i lavori di ristrutturazione hanno subito un'interruzione;

che questa situazione è stata già segnalata alle autorità competenti dai cittadini del rione San Paolo attraverso una petizione popolare firmata da 500 persone,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per affrontare e risolvere questa problematica nei limiti delle proprie competenze.

(4-00645)

(19 giugno 1996)

RISPOSTA. – Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che l'agenzia postale di Casoria succursale 1, sita in via Torrente 64, recentemente interessata da lavori di ristrutturazione, è stata riaperta al pubblico il 24 settembre scorso.

Relativamente all'agenzia di Arpino di Casoria, l'Ente ha precisato, invece, che risultano ultimati i lavori di ristrutturazione muraria mentre sono ancora in corso gli adempimenti relativi alla fornitura e alla posa in opera del bancone sportelleria per la cui installazione il decreto legislativo n. 626 del 1994 prevede la preventiva acquisizione del nulla osta dell'azienda sanitaria locale territorialmente competente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MACCANICO

(10 ottobre 1996)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – In relazione alla situazione di monopolio delle «Pagine Gialle» ed elenchi telefonici;

considerato:

che la società Telecom Italia spa concede in modo esclusivo i dati degli abbonati alle linee telefoniche Telecom alla società STET spa per la pubblicazione degli elenchi annuali;

che a sua volta la STET dà la concessione per la raccolta della pubblicità alla società SEAT Divisione STET spa facente parte del medesimo gruppo d'impresa;

che la SEAT Divisione STET vende a pagamento i nominativi degli abbonati al servizio telefonico ad altre società, ma con il divieto as-

soluto di pubblicazione e commercializzazione, che rimane in esclusiva alla STET spa;

che attualmente la società Telecom Italia gestisce in regime di monopolio il servizio telefonico nazionale settore affari e famiglie;

che la situazione di monopolio è stata finora consentita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 29 marzo 1973, articoli 287 e 290, meglio conosciuto come «codice postale e delle telecomunicazioni»;

visto:

che l'anomalia di questa situazione è stata recentemente evidenziata nella relazione annuale dell'Antitrust preparata dal presidente dell'Antitrust dottor Giuliano Amato, il quale ha riscontrato «l'abuso di posizione dominante del mercato» che ha impedito, secondo il Garante, «la produzione, gli sbocchi, gli accessi al mercato, il progresso tecnologico a danno dei consumatori»;

che, secondo il Garante, le due società STET spa e Telecom spa agiscono «sulla base di una strategia unitaria, al fine di riservare al gruppo STET l'insieme delle attività economiche che traggono origine dall'utilizzo dei dati sugli abbonati»;

che la società SEAT fattura più 1.200.000.000.000 di lire all'anno con la sola vendita di spazi pubblicitari sugli elenchi telefonici degli abbonati e sulle pubblicazioni annesse,

si chiede di sapere:

se vi sia l'intenzione della liberalizzazione del mercato in questione;

se, in relazione a quanto sopra descritto, vi sarà l'opportunità di accedere ai *file* dei nominativi degli utenti telefonici ad un prezzo equo ed avere la possibilità da parte di altre società di pubblicazione e commercializzazione in concorrenza con il gruppo STET-Seat;

se sarà possibile sviluppare la distribuzione degli elenchi telefonici tramite mezzi telematici e multimediali.

(4-00192)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che l'articolo 288 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (cosiddetto codice postale), stabilisce che la pubblicazione, la vendita e la distribuzione dell'elenco generale degli abbonati al servizio telefonico o dei suoi estratti sono riservate esclusivamente all'amministrazione che vi provvede direttamente oppure mediante concessione ad uno degli istituti di previdenza sottoposti alla sua vigilanza e tutela.

L'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 134, devolveva alla cassa integrativa di previdenza, inserita nell'ambito dell'ex Azienda di Stato per i servizi telefonici, la vendita e la distribuzione del predetto elenco; tale cassa ha stipulato in proposito fino al 1992 una convenzione con la SEAT, società del gruppo IRI-STET.

L'articolo 6, comma 2, della legge 20 gennaio 1992, n. 58, concernente disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni, ha disposto il trasferimento dei compiti della cessata cassa integrativa

all'Istituto postelegrafonici e in data 16 luglio 1992 è stata stipulata apposita convenzione tra l'Istituto stesso e la società STET - divisione SEAT - avente una validità di 4 anni a decorrere dal 1° gennaio 1992.

Poichè successivamente il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, ha stabilito che le concessioni riguardanti le attività attribuite a società diverse da quelle istituzionalmente competenti debbono avere durata non inferiore a 20 anni, i competenti uffici hanno provveduto a predisporre un atto aggiuntivo in base al quale la durata della convenzione in parola viene prorogata al 10 luglio 2012.

È stato, tuttavia, convenuto che, qualora prima della suddetta scadenza, per effetto di nuove normative, dovessero essere aboliti i diritti esclusivi attualmente previsti a favore dell'Ipost, le parti si dovranno incontrare per stabilire le modalità ed i contenuti di una eventuale prosecuzione del rapporto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MACCANICO

(10 ottobre 1996)

DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In relazione al patrimonio immobiliare gestito dagli uffici provinciali del Ministero del tesoro;

premessò:

che come ente pubblico il Ministero del tesoro, attraverso il proprio istituto previdenziale, è proprietario di oltre 3.500 alloggi solo a Milano;

che a fronte di quanto sopra descritto il Ministero del tesoro è esso stesso un locatario;

visto:

che la direzione provinciale del Ministero del tesoro ha affittato da un privato la propria sede a Milano in via Zuretti 14 lasciando libera ed inutilizzata quella di via Restelli;

che paga un canone di lire 3.661.158.120 rateato in sei *tranche* per un equivalente di circa 600 milioni al bimestre;

che lo stabile di via Zuretti, un capannone industriale, è stato comprato, risistemato e quindi affittato nel marzo del 1992 al Ministero del tesoro con un contratto di locazione siglato a Roma;

che detta sede, già in fase di inaugurazione, presentava le solite difformità: mancanza di porte e scrivanie, ma almeno un centinaio di posti macchina sotto il pavimento e un mega-ufficio in rivestimento d'alcantara per il Ministro nel caso fosse passato da Milano, mai usato, dove si svolgono solo assemblee dirigenziali;

che all'inizio di quest'anno la società Corsale ha passato la proprietà dell'immobile alla Erre Dieci spa, una compagnia assicurativa le cui quote sono ripartite tra Reale mutua, Cattolica veneta e Duomo;

che con la nuova proprietà è arrivato puntuale anche un sostanzioso aumento;

che prima di approdare in via Zuretti la direzione provinciale del Ministero del tesoro aveva la propria sede in via Restelli, si chiede di conoscere:

i motivi per i quali sia stata abbandonata la sede di via Restelli, perchè questa tutt'ora, a tre anni di distanza, venga lasciata libera e deperisca visto che nessuno da allora la abita;

se la cifra proposta dalla Erre Dieci spa per la nuova sede sia stata sottoposta ad approvazione;

come vengano eseguiti gli appalti di manutenzione degli stabili della direzione provinciale del Tesoro gestiti dall'INPDAP;

quali normative vengano seguite per gli appalti relativi agli uffici della direzione del Tesoro riguardanti la fornitura di beni e servizi;

quale sia l'ammontare di detti appalti relativi agli anni 1993 e 1994;

chi gestisca gli appalti, se esista una commissione deputata a ciò e chi controlli che i suddetti appalti si attengano alla normativa vigente e a quella della CEE.

(4-00206)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la direzione provinciale del Tesoro di Milano.

Al riguardo, si fa presente che lo stabile di via Restelli, per il quale veniva corrisposto all'INPDAP un canone annuo di 1.500 milioni, era stato dato in locazione nel 1966 alla direzione provinciale del Tesoro di Milano che, a quella data, aveva uno organico di 120 impiegati.

L'aumento di personale, attualmente di 261 unità, e la progressiva informatizzazione degli uffici hanno reso lo stabile inadeguato alle mutate esigenze dell'ufficio.

La situazione logistica e lo stato dell'edificio erano stati, peraltro, motivo di reiterate proteste da parte delle organizzazioni sindacali e di verifica ispettiva da parte della USL la quale, in data 28 novembre 1991, accertava lo stato di degrado degli ambienti di lavoro dal punto di vista sanitario e del microclima, preannunciando l'applicazione di sanzioni in mancanza di opere di risanamento dei locali.

Il trasferimento della sede della direzione provinciale del Tesoro di Milano costituiva, quindi, una necessità assoluta ed improrogabile per ripristinare condizioni di vivibilità all'interno dell'ufficio e per consentire un recupero di efficienza e di produttività.

Il contratto di locazione relativo alla nuova sede di via Zuretti è stato stipulato, nel 1992, dal dirigente di quella sede, in conformità alle prescritte procedure e dopo aver acquisito l'autorizzazione da parte dell'ex intendenza di finanza, del Ministero delle finanze, del Consiglio di Stato, nonchè il nulla osta per la congruità della spesa rilasciato dal competente ufficio tecnico erariale di Milano.

Il canone di locazione, originariamente di 2.900 milioni più IVA, nel 1995 è stato aumentato in corrispondenza dell'adeguamento agli indici Istat, così come previsto dalla vigente normativa in materia di canoni di affitto, raggiungendo l'ammontare di lire 3.661.158.135 IVA compresa.

Per quanto concerne, in particolare, lo stabile di via Restelli, rimasto inutilizzato, si fa presente che il direttore provinciale del Tesoro di Milano, con annunci su alcuni quotidiani, ha ripetutamente pubblicizzato la disponibilità dello stabile in questione, ma, probabilmente a causa dell'eccessiva onerosità del canone preteso dall'INPDAP, finora non vi è stata alcuna richiesta.

In merito, poi, ai contratti di appalto per la manutenzione degli stabili di proprietà dell'INPDAP, gestiti dalla direzione provinciale del Tesoro fino al 31 dicembre 1995, si precisa che il loro perfezionamento è avvenuto in conformità alla normativa di riferimento - articoli 89 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato (regio decreto 23 maggio 1924, n. 827) e decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1987, n. 433 - e previa autorizzazione dell'INPDAP medesimo che, di volta in volta, indicava anche il procedimento da attivare per la scelta del contraente (licitazione privata, trattativa privata, cottimo fiduciario).

Gli appalti per la fornitura di beni e servizi relativi agli uffici della direzione provinciale del Tesoro di Milano, regolati dal decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1977, n. 359, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1980, n. 393, vengono regolarmente sottoposti al parere dell'ufficio tecnico erariale, che ha sia la responsabilità tecnica che tecnico-estimativa e, pertanto, verifica la congruità della spesa. Tali contratti vengono inoltre eseguiti, previa autorizzazione ministeriale, con il sistema del cottimo fiduciario, e sottoposti al controllo successivo della ragioneria provinciale dello Stato.

Il totale complessivo dei contratti di appalto è stato rispettivamente di lire 224.480.000 più IVA per l'anno 1993 e di lire 241.464.000 più IVA per il 1994.

Si soggiunge, infine, che gli appalti posti in essere dalla direzione provinciale del Tesoro di Milano, per la cui gestione non è prevista la costituzione di alcuna commissione, sono pienamente conformi alla vigente normativa in materia, compresa, ove prescritto, quella CEE; peraltro, dal 1° gennaio 1996, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 agosto 1995, n. 335, e del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, l'INPDAP ha revocato la delega di gestione dei citati immobili.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PENNACCHI

(7 ottobre 1996)

DE CORATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* -
Premesso:

che i quotidiani «La Repubblica» e «Il Corriere della Sera» di mercoledì 3 luglio 1996 riportavano la notizia secondo la quale alti funzionari dell'ANAS, inquisiti e arrestati dal dottor Antonio Di Pietro quando era ancora componente del *pool* di «Mani pulite», in seguito rinviati a giudizio per corruzione con l'accusa di avere intascato tangenti per centinaia di milioni su appalti per lavori stradali in tutto il paese, sarebbero stati reintegrati al loro posto di lavoro all'ANAS;

che l'ente ANAS è alle dirette dipendenze dello stesso Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro,

l'interrogante chiede di sapere se tutto quanto sopra esposto corrisponda a verità e, del caso:

quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo in ordine al permanere dei predetti funzionari, «inquisiti e corrotti in un settore come quello degli appalti pubblici per le strade ad alto rischio»;

se intenda avviare un'indagine interna per verificare secondo quali criteri i funzionari medesimi sono stati reintegrati al loro posto di lavoro ed in quale periodo;

come intenda rispondere alle preoccupazioni degli imprenditori che già in passato sono rimasti vittime del reato di concussione che, in alcuni casi, fu contestato dallo stesso dottor Antonio Di Pietro, componente del *pool* milanese, ai medesimi funzionari dell'ANAS oggi reintegrati.

(4-00959)

(4 luglio 1996)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto sono state richieste informazioni all'ANAS con lettera del 17 luglio 1996.

L'ANAS ha risposto con nota del 2 agosto 1996, a disposizione dell'onorevole interrogante, informando che a tale data:

il personale indagato per reati contro la pubblica amministrazione ammontava a 17 unità, di cui una sola sottoposta a misura restrittiva;

a causa della lunghezza dei procedimenti penali aveva ritenuto necessario, consultata l'Avvocatura generale dello Stato, disporre la riammissione in servizio, scaduti i termini definiti secondo criteri uniformi, del personale già soggetto a sospensione obbligatoria;

il personale così riammesso è stato destinato ad altra sede ed incarico;

un solo dirigente, a seguito di condanna, è stato destituito.

L'inchiesta della magistratura sull'operato dell'ANAS di Catanzaro, ampiamente riportata dalla stampa, ha indotto questo Ministero, oltrechè a riconfermare la disposizione che tutte le nomine e assegnazioni dirigenziali venissero congelate, impartita al momento del suo insediamento, ad intensificare l'attività di vigilanza sull'ANAS di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1995, n. 242.

Si informa, inoltre, che questo Ministero con lettera del 12 luglio 1996 ha impartito direttive all'ANAS intese a garantire carattere di trasparenza, legalità, efficienza ed efficacia alle nomine proposte per le direzioni.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane

DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

DI BENEDETTO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

- Premesso:

che nella città dell'Aquila ha sede una scuola di sottufficiali della Guardia di finanza con circa 2.500 allievi;

che, come del resto è ormai usuale in tutte le regioni, la maggior parte degli allievi, provenienti da ogni parte d'Italia, utilizza massicciamente il telefono cellulare soprattutto nelle ore serali per comunicare con le località di provenienza;

che, di conseguenza, le linee telefoniche vengono sovraccaricate in maniera tale da impedire sostanzialmente l'uso del telefono cellulare per chiunque voglia comunicare con L'Aquila dal tardo pomeriggio in avanti;

che l'utilizzo degli strumenti di telefonia mobile è ormai entrato nell'uso quotidiano e costituisce un elemento di rilevante importanza per molte attività lavorative, di assistenza e di emergenza,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente autorizzare il potenziamento dei ripetitori di rete che coprono il territorio della città dell'Aquila in modo da consentire un uso corretto degli strumenti telefonici mobili durante l'arco di tutta la giornata.

(4-01332)

(24 luglio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) - interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame - ha comunicato che gli ingenti investimenti realizzati nel settore della telefonia radiomobile hanno consentito di ottenere, a livello nazionale, risultati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS è del 70 per cento del territorio e del 95 per cento della popolazione, mentre quella del GSM (tecnica numerica) è di circa il 63 per cento del territorio e di circa il 93 per cento della popolazione.

È da considerare, tuttavia, che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera molto marcata la propagazione radioelettrica, per cui risulta particolarmente complesso, dal punto di vista tecnico, garantire una buona copertura nelle zone montuose.

Ciò premesso in linea generale, la medesima TIM ha comunicato che nella provincia dell'Aquila la copertura radioelettrica risultava essere, a fine giugno 1996, del 64 per cento del territorio per il TACS e del 58 per cento per il GSM.

Gli inconvenienti di congestione segnalati, pertanto, appaiono imputabili - a parere della ripetuta concessionaria - non alla insufficiente copertura ma ai fenomeni di sovraffollamento del traffico durante le fasce orarie a tariffa ridotta.

Tuttavia, allo scopo di migliorare la qualità del servizio ed eliminare disagi all'utenza, la predetta TIM ha attivato (nel luglio 1996) una nuova stazione radio base a L'Aquila (via Carabba), per potenziare sia il servizio TACS che quello GSM; entro il corrente anno, inoltre, è previsto l'ampliamento dei canali radio per il TACS.

Per quanto riguarda il servizio GSM reso dalla concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI) si comunica che la predetta società, nel precisare che a giugno 1996 la percentuale di copertura raggiunta era del 50 per cento del territorio nazionale, ha significato che i dati di rilevamento del traffico non hanno evidenziato alcuna congestione nelle stazioni radio base attivate nella zona in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MACCANICO

(15 ottobre 1996)

GIARETTA, BEDIN. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che il Ministro dei lavori pubblici ha espresso l'intenzione di prevedere la creazione di un fondo di almeno 500 miliardi di lire per la realizzazione di percorsi religiosi attrezzati fuori della regione Lazio in preparazione del prossimo Giubileo del 2000;

che si condivide tale impostazione, nella convinzione che il Giubileo sarà un fenomeno che interesserà non solo la città tutta di Roma, ma anche i maggiori centri religiosi del nostro paese,

si chiede di sapere:

quali procedure si intenda proporre per la rapida individuazione delle aree in cui prevedere gli interventi legati al Giubileo in modo da consentire alle regioni ed agli enti locali o agli altri soggetti interessati le necessarie conseguenti attivazioni;

se si ritenga di inserire, tra i criteri determinanti per l'individuazione delle aree, la frequenza di pellegrini nei principali centri religiosi del nostro paese, da cui emerge, ad esempio, la grande attrazione esercitata dal Santuario antoniano della città di Padova, che ha visto in occasione del recente «Anno antoniano» - a celebrazione dell'anniversario della nascita di Sant'Antonio da Padova - la presenza di diversi milioni di pellegrini; si segnala in proposito che tutte le previsioni sui flussi dei pellegrinaggi per il Giubileo evidenziano una grande partecipazione dei paesi dell'Est europeo, in cui particolarmente viva è la tradizione del culto di Sant'Antonio e che la città di Padova ed il Santuario antoniano si trovano, insieme alla città di Venezia, sulla direttrice obbligata di transito stradale tra Roma e l'area dell'Est europeo;

se si ritenga per questi motivi di inserire tra le previsioni di spesa uno specifico intervento di almeno 50 miliardi di lire per il miglioramento e la razionalizzazione dei collegamenti viari tra la rete autostradale e la città di Padova; si sottolinea infatti che in una delle aree economicamente più vivaci del paese lo Stato è da decenni praticamente assente nelle opere di grande viabilità, essendosi realizzati interventi pressochè esclusivamente con fondi propri degli enti locali o con investimenti delle società autostradali da esse promossi; l'unico intervento promosso dall'Anas, vale a dire la nuova statale «del Santo», la cui realizzazione si trascina da oltre 25 anni, è un intervento gravemente incompleto, prevedendo un incrocio a raso tra la strada statale ed uno dei principali caselli autostradali della città a servizio del centro storico e di una

zona industriale e produttiva con oltre 1.000 imprese e 25.000 addetti, soluzione assolutamente inadeguata; gli enti locali hanno predisposto un progetto comportante un investimento di circa 50 miliardi di lire per la realizzazione di un sovrappasso finalizzato alla realizzazione dell'intersezione tra detta statale e la viabilità di accesso alla rete autostradale, sulla direttrice che sarà prevalentemente interessata dai rilevanti flussi turistici del Giubileo del 2000.

(4-00696)

(25 giugno 1996)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che, per quanto concerne l'individuazione dei percorsi religiosi al di fuori della regione Lazio, l'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455, prevede che con successivi provvedimenti legislativi riguardanti l'intero territorio nazionale saranno assunte le ulteriori iniziative per assicurare il pieno conseguimento delle finalità connesse alla celebrazione dell'Anno santo, anche per quanto attinente alla definitiva individuazione delle procedure e dei criteri di cui all'interrogazione.

Per quanto concerne i percorsi religiosi nel territorio padovano, l'ANAS precisa di aver realizzato la nuova statale «del Santo» e di avere in corso accordi di cofinanziamento con le varie società autostradali per il completamento del viadotto adiacente al casello di Padova ovest, nonché della tangenziale sud-est.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la Conferenza Stato-regioni è stata inspiegabilmente rinviata; che a seguito del predetto rinvio è stata penalizzata non solo la città di Siracusa - che avendo pronta la somma di lire 10 miliardi per il riordino urbanistico viene bloccata nel suo sviluppo e nella sua crescita civile - ma anche la regione siciliana con il blocco di altri progetti pronti che interessano Caltanissetta e Palermo;

che il Ministero dei lavori pubblici, con nota protocollo n. 3384/4/1 dell'8 maggio 1996, ha avviato l'iter procedurale per l'ottenimento dell'intesa sulle proposte di programma da ammettere a finanziamento per l'utilizzazione di 588 miliardi fino ad oggi non ancora assegnati;

che l'assegnazione dei fondi non è stata ancora decisa perchè alcune regioni del Centro-Nord non avevano approntato i progetti da finanziare;

che tale ritardo penalizza fortemente e ingiustamente le regioni meridionali e soprattutto la Sicilia,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per consentire finalmente la realizzazione dei progetti già pronti.

(4-01352)

(24 luglio 1996)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto evidenziata si comunica che, nella seduta del 1° agosto 1996, è stata espressa intesa tra questo Dicastero e la Conferenza Stato-regioni per l'ammissione al finanziamento dei programmi di riqualificazione urbana, selezionati sulla base dei criteri di cui all'articolo 17 del decreto ministeriale 21 dicembre 1996.

Tale intesa prevede il finanziamento di due programmi localizzati nel territorio della regione Sicilia e precisamente il programma proposto dal comune di Siracusa, per un finanziamento a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 179 del 1992, pari a lire 17,782 miliardi, e quello proposto dal comune di Caltanissetta per un finanziamento pari a lire 9,795 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

LORENZI, BRIGNONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - In merito all'ultimazione del nuovo palazzo degli uffici finanziari in Cuneo, si chiede di conoscere se risponda a verità la notizia che i lavori debbano subire una lunga interruzione o arresto a causa della volontà del provveditorato alle opere pubbliche di Torino di non continuare a stanziare i fondi occorrenti per l'ultimazione dell'opera.

In particolare, si chiede di sapere se le motivazioni addotte dal suddetto provveditorato per giustificare al superiore Ministero tale battuta d'arresto debbano essere ritenute valide e tali da frapporre lunghi anni al perfezionamento di un'opera che rappresenta assoluta necessità per tutti gli uffici che ivi dovranno essere alloggiati.

Sembra superfluo rammentare che tale monumento rimarrebbe insigne esempio della cattiva amministrazione, di cui, purtroppo, vi sono già numerosi esempi, a meno che non possano ravvisarsi in detta fattispecie ulteriori elementi di responsabilità.

(4-00495)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione in oggetto sono state richieste informazioni alla Direzione generale dell'edilizia statale ed al provveditorato alle opere pubbliche di Torino con note del 13 giugno e del 12 luglio 1996.

La Direzione generale dell'edilizia statale ha fornito le informazioni richieste con nota del 17 luglio 1996, protocollo n. 1610.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Torino ha risposto con nota 3 luglio 1996, n. 3641, a disposizione dell'interrogante.

Entrambe le note assicurano che, in considerazione dell'importanza dell'opera in questione, si esaminerà la possibilità di finanziare i lavori in argomento in sede di programmazione per l'anno finanziario 1997.

In relazione inoltre ai fatti evidenziati nell'atto ispettivo questo Ministro ha ravveduto l'opportunità di conferire all'autorità di controllo competente l'incarico di procedere ad una ispezione intesa alla verifica della correttezza e della trasparenza dell'operato segnalato nell'interrogazione parlamentare.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1989;

che la sede è stata ubicata presso gli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania in Napoli;

che fin dall'adozione del primo documento di programmazione e degli schemi previsionali e programmatici (articolo 31 della legge n. 183 del 1989) era stata prevista la possibilità di organizzare un ufficio della segreteria tecnica dell'autorità di bacino nell'area del Liri;

che tale esigenza si era evidenziata anche in relazione alla discontinuità tra i due sistemi fluviali a cui sovrintende la citata autorità di bacino;

che si ritiene, nel contempo, più funzionale il dialogo tra le istituzioni che concorrono alle scelte in seno all'autorità di bacino, sino al livello comunale;

che è forte il legame che da tempo immemorabile esiste nell'area del Liri tra il fiume e le popolazioni, legame noto per la storia civile ed economica e per lo sviluppo che hanno avuto queste comunità;

che le due unità idrografiche del Liri-Garigliano e del Volturno risultano indipendenti e che effettivamente l'attuale sede dell'autorità di bacino è in posizione eccentrica rispetto al territorio del bacino Liri-Garigliano;

che la proposta dell'amministrazione comunale di Isola del Liri (Frosinone) di una sede distaccata dell'autorità di bacino Liri-Garigliano nel suo territorio comunale è stata sottoposta al comitato istituzionale, presieduto dall'allora Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente professor Baratta nella seduta del 6 marzo 1995;

che il Ministro, sottolineando l'importanza che una struttura quale l'autorità di bacino, che opera sul territorio per la difesa e la salvaguardia dello stesso, sia vicino, per quanto possibile, alla popolazione, stabili di richiedere al comune di Isola del Liri la disponibilità delle relative strutture;

che il comune di Isola del Liri, con nota del 9 maggio 1995, ha comunicato all'autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno l'impegno a mettere a disposizione locali sufficienti ed una prima dotazione di mobili ed arredi per la organizzazione di una sede distaccata della segreteria tecnica della sopracitata autorità di bacino,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente, al fine di aumentare la funzionalità e l'efficienza dell'autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno, l'istituzione di un ufficio decentrato della segreteria tecnica operativa della stessa nel territorio del Liri, presso la sede messa a disposizione dal comune di Isola del Liri, di cui l'interrogante è sindaco.

(4-01129)

(11 luglio 1996)

RISPOSTA. - In merito alla interrogazione in oggetto indicata e considerata la richiesta da parte dell'Autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno, condivisa anche dall'amministrazione comunale di Isola Liri, di istituire un ufficio decentrato dell'Autorità di bacino nel territorio del sopracitato comune, è stato chiesto agli uffici competenti di redigere un documentato programma che chiarisca e sviluppi meglio la proposta focalizzando l'attenzione sull'impiego delle risorse finanziarie che necessitano.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il Ministero dei lavori pubblici - provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio-appaltò nel 1987 i lavori per la realizzazione di uno scolmatore delle piene del fiume Liri a difesa dell'abitato del comune di Isola del Liri (Frosinone);

che la Ferrocemento costruzioni e lavori pubblici spa si aggiudicò l'appalto con un progetto dell'importo complessivo di lire 18,5 miliardi che comprendeva i seguenti interventi:

a) un'opera di presa, costituita da una traversa e da un manufatto di sfioro ed imbocco, ubicata circa 1,2 chilometri a monte delle famose cascate site nell'abitato di Isola del Liri;

b) una galleria di derivazione della lunghezza di metri 1.860 circa, il cui scavo era previsto «a foro cieco», salvo un breve tratto in artificiale;

c) un canale di restituzione coperto della lunghezza di metri 670 circa, da realizzare «in galleria artificiale» nel tratto dal rilievo collinare all'alveo del Liri;

d) l'opera di restituzione costituita da un manufatto di raccordo con il canale coperto e da un tratto di alveo scoperto a sezione allargata, comprese le opere protettive necessarie in corrispondenza dell'immissione;

che durante l'effettuazione dei lavori, consegnati nel dicembre 1989, si manifestarono notevoli difficoltà esecutive, massimamente per lo scavo sotterraneo della galleria di derivazione, a causa di impreviste condizioni di natura idrogeologica che di fatto caratterizzano il sottosuolo dei rilievi collinari posti ad occidente della piana di Isola del Liri;

che le variazioni del quadro geologico e geotecnico, delineato in sede di progetto d'appalto, hanno imposto l'esecuzione di numerosi interventi di consolidamento in galleria, consistenti nella stabilizzazione dello scavo con associazione di bullonatura sistematica delle pareti, *spritz beton* e centinatura metallica;

che, a causa di altre situazioni difficilmente prevedibili rispetto al progetto originario, sono state redatte tre perizie di varianti che hanno comportato un maggior importo per l'esecuzione dei lavori, a cui si è fatto fronte, in parte, con l'utilizzo delle somme a disposizione per imprevisti ed, in parte, con un finanziamento suppletivo, come risulta dai relativi decreti di approvazione;

che i lavori finora eseguiti riguardano la parziale esecuzione dell'opera di presa e della galleria di derivazione «a foro cieco» per l'intera tratta prevista di metri 1.860;

che allo stato occorre ancora completare l'opera di diramazione idraulica con l'esecuzione del canale di restituzione in «galleria artificiale» e del manufatto di restituzione di valle;

che, per la tutela complessiva del territorio dagli eventi di piena del fiume Liri, si rende necessario integrare la progettazione ed il completamento dell'opera di scolmo delle piene con la sistemazione idraulica e ricalibratura complessiva del tratto del fiume Liri posto immediatamente a valle del manufatto di restituzione e fino alla località Serelle nel comune di Castelliri, ove peraltro esiste un impianto di produzione di energia elettrica gestito dalla società SNIE di Nola;

che, alla luce della futura possibilità di scolmo della portata prevista (quintali = 270 metri cubi al secondo), allorchè lo scolmatore sarà completato, anche il tratto d'alveo in questione sarà in grado di smaltire, senza esondazioni e, quindi, in condizioni di sicurezza, la portata complessiva di progetto pari a 670 metri cubi al secondo, corrispondente ad un tempo di ritorno medio che si valuta intorno a 30-50 anni, come indicato nella relazione generale del «piano di bacino Liri-Garigliano» redatto da C. Lotti e associati nel giugno 1984;

che per il tronco del fiume Liri in argomento risultano già effettuati studi ed analisi idrologiche finalizzati ad individuare i massimi colmi di portata prevedibili e le situazioni di rischio idraulico (si veda lo studio del dicembre 1993 della SEACOM srl di Roma);

che, per il completamento delle opere, si è reso necessario provvedere ad una revisione generale della progettazione e, quindi, alla redazione di una perizia-capitolato per la individuazione delle diverse tematiche progettuali e degli aspetti tecnici connessi alla predetta progettazione esecutiva;

che per la definitiva realizzazione dell'opera di diramazione idraulica (scolmatore delle piene), a salvaguardia dell'abitato di Isola del Liri, si è provveduto a richiedere specifico finanziamento di lire 15,5 miliardi nell'ambito delle previsioni per l'esercizio 1994;

che, nel corso delle preventive operazioni di accertamento e misurazione compiute in sede di sopralluogo all'asta del Liri, è stato rilevato a monte dell'abitato di Isola del Liri un imponente fenomeno franoso le cui caratteristiche e la cui possibile evoluzione hanno destato comprensibile e giustificata preoccupazione;

che sussiste la elevata possibilità del verificarsi, entro un breve lasso temporale ed in assenza di percepibili segni premonitori, del collasso di un'ulteriore parte della pendice per una estensione di circa 80 metri lineari;

che, in considerazione sia del prossimo evento delle piogge e sia della posizione ed estensione del movimento in atto, è concreto il pericolo dell'avverarsi delle conseguenze paventate, ossia il collasso della pendice, l'ostruzione dell'alveo del fiume Liri ad opera del corpo franoso, le gravi limitazioni al libero deflusso delle acque e la possibile creazione di un invaso di notevole capacità a monte dell'abitato di Isola del Liri, secondo uno schema che richiama assai da vicino quanto verificatosi in Valtellina;

che, qualora una tale evenienza avesse a determinarsi, si renderebbe necessario lo sgombero totale ed immediato dell'intera vallata comprendente l'abitato di Isola del Liri, le aree industriali di Sora e Castelliri, nonché l'interruzione delle importanti infrastrutture viarie strada statale n. 214 e strada statale n. 82 «della Valle del Liri»;

che la Direzione generale della difesa del suolo ha espresso parere secondo cui l'organo competente alla realizzazione delle misure di salvaguardia tecnica sia la regione Lazio, trattandosi di dissesto che interessa un territorio abitato, e ciò per la bipartizione delle competenze operata tra Stato e regione dal decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che sulla vicenda si è sviluppata un'incomprensibile controversia tra la regione Lazio e il provveditorato regionale alle opere pubbliche a competenza statale, mentre urgono gli interventi per scongiurare un possibile disastro;

che è contestualmente richiesto il completamento del citato scolmatore delle piene del fiume Liri, allo scopo precipuo di permettere il bypassaggio della zona instabile alle acque di piena,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della sopradescritta problematica e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per pervenire alla bonifica del movimento franoso in atto sulla sponda destra del fiume Liri a monte dell'abitato di Isola del Liri e per il completamento delle opere di diramazione idraulica (scolmatore delle piene) a salvaguardia dell'abitato del comune stesso, di cui l'interrogante è sindaco.

(4-01184)

(16 luglio 1996)

RISPOSTA. - Considerata la complessità delle problematiche progettuali da risolvere, il provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio ha fatto presente di ritenere necessario l'affidamento della progettazione esecutiva a professionisti esterni di provata spe-

cializzazione ed esperienza in materia, in grado di affrontare lo studio del completamento delle opere di sistemazione idraulica necessarie.

La spesa stimata per la realizzazione delle opere ammonta a lire 15.500.000.000 al cui fabbisogno si potrà provvedere parte con i fondi del Ministero dei lavori pubblici e parte con fondi dell'Autorità di bacino.

Per quanto poi attiene al movimento franoso interessante la sponda destra del fiume Liri in località Remorici, nella riunione della Protezione civile tenutasi il 10 novembre 1995 presso la pretura di Frosinone è stata accertata la competenza esclusiva della regione Lazio per la realizzazione di tutte le necessarie misure di salvaguardia tecnica e consolidamento del versante dissestato secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. La delicatezza e l'importanza della questione evidenziata nell'interrogazione hanno indotto codesto Ministero a disporre un accertamento sui modi, i tempi e i costi definitivi per la realizzazione delle opere necessarie.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

MANIERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Considerato:

che il comune di Maglie (Lecce) ha usufruito dell'assegnazione di finanziamenti statali sulla cosiddetta legge Tognoli per la costruzione di un parcheggio cittadino;

che in vista della possibilità di scaricare parte degli oneri di costruzione di tale opera fuori dal bilancio comunale è stato progettato un parcheggio di vaste dimensioni che, tuttavia, proprio per la sua ampiezza, ha imposto una localizzazione che non riceve più flussi di traffico come nel 1989, epoca in cui fu fatta la scelta, e, quindi, praticamente poco utile per le esigenze cittadine attuali; allo stato risulterebbe, secondo il parere degli esperti, inutilizzabile, irrazionale e addirittura dannoso per il commercio magliese,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia opportuno intervenire sulla locale amministrazione di Maglie e sulla giunta regionale pugliese, in forza tra l'altro del fatto che la copertura finanziaria della spesa fa carico in parte allo Stato, per indurle a compiere scelte ubicazionali coerenti con l'esigenza di decongestione del traffico, anche attraverso la costruzione di uno o più parcheggi di piccole dimensioni sicuramente soddisfacenti per l'attuale popolazione che non supera i 20.000 abitanti.

(4-00592)

(19 giugno 1996)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base delle precisazioni fornite dal Dipartimento per le aree urbane si comunica che la città di Maglie il 31 dicembre 1993 (data del trasferi-

mento delle competenze e dei relativi fondi alle regioni in applicazione dell'articolo 12 della legge n. 537 del 1993) non risulta essere stata individuata tra i comuni della regione Puglia come ammissibile ai contributi previsti dalla legge n. 122 del 1989.

Il predetto Dipartimento fa inoltre presente che la vigilanza relativa all'applicazione della legge n. 122 del 1989 è stata demandata alla Conferenza Stato-regioni in ottemperanza della citata legge n. 537 del 1993.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane

DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

MARINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso che in data 14 giugno 1996 l'Ente nazionale per le strade (ENAS), rappresentato da un amministratore e dal capo del personale, ed i rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali FILT-CGIL-ANAS, FILLEA-CGIL, FIT-CISL-ANAS, FILCA-CISL, UIL-ANAS, FENEAL-UIL e CISAL-SADA hanno siglato un accordo per l'assunzione a tempo indeterminato del personale addetto alla manutenzione e sorveglianza delle strade ed autostrade statali;

tenuto conto:

che il testo concordato dalle parti, valutata l'esigenza e l'urgenza di provvedere a nuove assunzioni da destinare per l'espletamento del servizio di manutenzione e sorveglianza e per assicurare il normale svolgimento del traffico lungo le strade ed autostrade statali, gestite dall'ente ANAS, ha disposto l'assunzione a tempo indeterminato ed inquadrati negli organici dell'ente medesimo di lavoratori con qualifica di operaio che hanno prestato servizio alle dipendenze dell'Ente nazionale per le strade oppure della ex Azienda di Stato ANAS;

che le rappresentanze dell'Ente e delle organizzazioni sindacali hanno convenuto che, a causa della riclassificazione e della parziale cessione della gestione delle strade statali in corso di attuazione in ottemperanza alla legge n. 549 del 1995 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica), le assunzioni avverranno entro il 1° febbraio 1997 nel limite massimo dell'80 per cento delle esigenze della nuova organizzazione, cadenzate come segue: entro il 1° luglio 1996 il 40 per cento; dal 1° settembre 1996 un ulteriore 40 per cento; dal 1° febbraio 1997 il restante 20 per cento;

che a tutt'oggi il piano delle assunzioni non è ancora avviato e che i precari della provincia di Cosenza sono ancora in agitazione, poichè molti di loro restano fuori dalle assunzioni, avendo superato i 60 anni di età, oppure perchè non hanno prestato servizio nel quinquennio 1991-1996 o in quanto non in possesso del titolo di studio previsto della scuola dell'obbligo, così come prescrive l'accordo succitato;

atteso che per i precari della provincia di Cosenza andrebbe compiuta una trattativa apposita, vista la loro posizione particolare di attesa per un incarico a tempo indeterminato che dura ormai da più di 15 anni,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare affinché possa essere data piena occupazione a tutti i lavoratori precari,

che, si ricorda, sono 81 unità per la viabilità ordinaria e 313 unità per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la superstrada Cosenza-Crotone, dando così garanzie per un migliore servizio e un ingente risparmio di danaro pubblico, evitando di dare in appalto la manutenzione ordinaria, spesso affidata ad imprese che non rispettano le norme previste dalla legge n. 55 del 1990.

(4-01416)

(24 luglio 1996)

VELTRI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il compartimento ANAS della Calabria presenta da più anni una carenza di personale che ha come conseguenze negative tanto disfunzioni nella manutenzione e nella sicurezza delle strade della regione quanto una ridotta efficienza dell'azienda stessa;

che la Calabria è caratterizzata da una orografia tormentata e da lineamenti climatici particolarmente rigidi nella stagione invernale;

che il dramma della disoccupazione ha ormai assunto in Calabria livelli non più tollerabili, come risulta da tutti gli indicatori socio-economici;

che è possibile procedere all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori precari che hanno maturato adeguati livelli di professionalità nell'ANAS, come è previsto dall'articolo 12, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria del 18 aprile 1996 e come risulta altresì dall'accordo stipulato il 14 giugno 1996 fra la direzione dell'azienda e le organizzazioni sindacali;

che l'accordo citato prevede assunzioni del personale precario a partire dal 1° luglio 1996;

che le offerte di occupazione a tempo indeterminato per i lavoratori precari risultano pari a 250 unità per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e a 150 unità per la viabilità gestita dall'ANAS, corrispondenti in pratica alle carenze della dotazione organica del compartimento ANAS della Calabria,

si chiede di sapere se non si intenda procedere all'assunzione dei lavoratori precari dell'ANAS secondo le scadenze temporali fissate e tenendo nelle dovute considerazioni le carenze di organico e le difficoltà orografiche e climatiche della Calabria; ciò anche in considerazione di un utilizzo produttivo dei lavoratori precari che può efficacemente concretizzarsi attraverso protocolli di intesa con i comuni montani, in ordine alla manutenzione viaria nel periodo invernale.

(4-01249)

(17 luglio 1996)

RISPOSTA. (*) - In riferimento alle interrogazioni indicate in oggetto, l'ANAS con nota del 13 settembre 1996, protocollo n. 850, comunica che il compartimento per la viabilità ANAS di Catanzaro, nel rispetto del protocollo di intesa stilato in data 14 giugno 1996 tra la direzione generale di detto ente e le organizzazioni sindacali che prevede per tale compartimento l'assunzione di 81 unità, ha provveduto a redigere apposita

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

graduatoria del personale precario in possesso dei requisiti richiesti dall'accordo.

L'ANAS comunica inoltre che è attualmente in corso di emissione il provvedimento di assunzione di un primo contingente di 30 unità.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane

DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

MELE. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che a Roma è ripresa in maniera massiccia la vendita di fabbricati immobiliari da parte di enti soggetti al controllo pubblico;

che anche l'Istituto opere religiose (IOR) ha già provveduto alla vendita di gran parte del proprio patrimonio immobiliare;

che circa 15 famiglie non hanno potuto acquistare;

che, nonostante l'impegno preso dallo IOR a non vendere o a vendere solo a esterni che non fossero in condizioni di necessità, si sono verificate invece proprio vendite a persone esterne con lo sfratto in corso, privilegiando così la necessità «esterna» rispetto ai diritti degli «interni» più bisognosi;

che non si è potuto procedere alla concessione di mutui agevolati alle famiglie meno abbienti per l'acquisto degli appartamenti per il mancato rifinanziamento specifico da parte del Governo dovuto in base alla legge n. 457 del 1978,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere un incontro con lo IOR acchè mantenga gli impegni assunti nei confronti delle famiglie meno abbienti alla non vendita all'esterno dei loro appartamenti e promuovere altresì in sede di Governo le procedure per un tempestivo rifinanziamento specifico che assicuri l'erogazione di mutui agevolati in base alla legge n. 457 del 1978.

(4-00712)

(25 giugno 1996)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto corre l'obbligo di precisare che questa amministrazione non può intraprendere alcuna iniziativa per quanto concerne le modalità di alienazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto opere religiose (IOR).

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane

DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

MELUZZI, LAURO, DE ANNA, DI BENEDETTO, MANIS, FILOGRANA, MUNDI, TOMASSINI, MANFREDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, a quanto si apprende dal quotidiano «Sole 24 ore» del 20 maggio 1996, sarebbe imminente l'accorpamento dei tribunali di Vallo della Lucania e di Sala Consilina con quello di Salerno;

che tale provvedimento sarebbe stato ideato anche per garantire l'uniformità della domanda di giustizia;

che è convinzione degli scriventi che, nonostante l'accorpamento, la situazione dell'offerta di giustizia in molte sedi potrebbe rimanere critica; infatti, il rapporto tra il numero dei magistrati ed i carichi di lavoro, tenendo conto anche del personale ausiliario e delle strutture esistenti, non consentirà, almeno nel primo periodo, di fornire una risposta adeguata alla domanda di giustizia;

che già nel presente esiste l'accorpamento per le competenze in materia di riesame e di appello sulle misure cautelari personali, sancito dal decreto-legge n. 250 del 1996, a sua volta imposto dalla sentenza n. 131/96 della Corte costituzionale;

che l'attività dei due tribunali è tutt'altro che esigua ed essi agiscono in una zona considerata fortemente a rischio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di mantenere l'attuale assetto dei tribunali nelle zone considerate a rischio come quelle in premessa citate;

quali provvedimenti intenda adottare eventualmente per evitare la soppressione dei tribunali di Sala Consilina e di Vallo della Lucania;

se, altrimenti, non ritenga sia il caso di potenziare gli stessi dotandoli di strutture particolarmente organizzate.

(4-00293)

(24 maggio 1996)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura del tribunale di Vallo della Lucania è costituito dal presidente del tribunale e da 5 giudici, tutti presenti.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 20 unità, 18 delle quali risultano attualmente presenti, sebbene 2 di esse figurino in uscita.

Dei 4 posti vacanti, quello di primo dirigente sarà coperto con uno dei vincitori dei corsi-concorsi banditi con decreti ministeriali 23 settembre 1992 e 4 febbraio 1993, da destinare ad una sede di servizio entro la fine del corrente anno; il posto di collaboratore di cancelleria sarà coperto mediante trasferimento a domanda, previa pubblicazione, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari.

Sono inoltre vacanti i 2 posti di stenodattilografo, che saranno coperti all'esito del concorso pubblico a 764 posti le cui prove orali avranno inizio il 9 settembre 1997.

Va, peraltro, tenuto presente che i posti vacanti nei profili della quinta qualifica funzionale possono essere temporaneamente coperti con l'assunzione di personale a tempo determinato, ad iniziativa dei capi degli uffici, secondo le direttive impartite dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria con le circolari del 29 settembre 1993, del 5 ottobre 1993 e del 25 ottobre 1994.

Quanto all'organico del personale di magistratura del tribunale di Sala Consilina esso è costituito dal presidente del tribunale e da 4 giudici, tutti presenti.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 18 unità, delle quali 11 sono attualmente presenti, mentre una risulta in entrata.

Dei 6 posti vacanti quelli di primo dirigente (uno) e di stenodattilografo (2) saranno coperti con le modalità già indicate per i posti nel tribunale di Vallo della Lucania, mentre i 2 posti di direttore di cancelleria ed il posto di assistente giudiziario saranno coperti a domanda (i primi 2 previa pubblicazione, mentre l'ultimo è stato pubblicato con telex del 17 febbraio 1996).

Per quanto concerne la richiesta formulata dagli interroganti nel senso di evitare la soppressione dei tribunali in oggetto, si rileva che la soppressione di un ufficio giudiziario può essere attuata solo in base a specifica norma di legge.

Comunque, i lavori del gruppo di studio istituito con decreto ministeriale 17 gennaio 1995 per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro negli uffici giudiziari sono ormai giunti in fase di imminente definizione.

Sarà possibile, all'esito, predisporre un progetto di revisione delle attuali dotazioni organiche magistratuali, nell'ambito del quale saranno valutate anche le esigenze degli uffici in oggetto.

Si comunica, infine, che allo scopo di poter dare riscontro alle richieste di ampliamento delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo, la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria ha trasmesso in data 28 giugno 1996 una circolare ricognitiva con la quale viene chiesto a tutti i presidenti di corte di appello e procuratori generali di comunicare le eventuali proposte di revisione delle piante organiche magistratuale ed amministrativa dei rispettivi uffici, nell'ambito delle dotazioni già assegnate ai rispettivi distretti.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

MIGNONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la sentenza n. 131 del 1996 della Corte costituzionale - con la quale si definisce la incompatibilità tra giudice di merito e giudice che abbia fatto parte del tribunale del riesame o dell'appello in tema di misure cautelari - ripropone il rischio della soppressione dei tribunali periferici - tra i quali è quello di Lagonegro - già programmata dagli organi competenti in materia secondo una logica strettamente «ragionieristica», impostata sul rapporto costo-benefici;

che, secondo questa logica, la chiusura di tali uffici giudiziari permetterebbe il trasferimento di magistrati ad essi assegnati presso altre sedi con maggior carico di lavoro e, quindi, l'accelerazione della attività giudiziaria, notoriamente rallentata ed inaccettabile in uno Stato moderno e civile;

che il principio cui occorre riferirsi è la presenza dei livelli minimi istituzionali sul territorio, specie quando esso ha caratteristiche orografiche e socio-ambientali di riconosciuta peculiarità, come è per

il Lagonegrese-Senisese, comprendente ben due parchi nazionali: il Pollino ed il Lagonegrese-Val d'Agri;

che la vincolistica dei parchi di per sè porta un decremento demografico, che si potrebbe ulteriormente aggravare se a tale vincolistica si associasse la destrutturazione istituzionale, già in atto, peraltro, nei settori scolastico, finanziario e militare;

che non è accettabile che cittadini residenti in zone impervie debbano subire l'allontanamento dei livelli minimi di civiltà e la conseguente desertificazione del loro territorio;

che il tribunale di Lagonegro, tra l'altro, ha svolto e svolge una notevole mole di lavoro in campo penale e civile in tempi relativamente brevi rispetto a quelli di altri uffici giudiziari, intasati da numerosi procedimenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario:

risolvere la crisi dell'amministrazione della giustizia facendo leva su tanti strumenti resi disponibili da una analisi del problema a tutto campo che rispetti il diritto fondamentale alla equità dei servizi per ogni cittadino, ovunque esso risieda;

mantenere in attività il tribunale di Lagonegro rivedendo, se del caso, i parametri che ne permettano la salvaguardia, poichè esso svolge la sua funzione in una vasta area naturale protetta, ove la popolazione deve essere invogliata a vivere, anzichè ad emigrare a seguito della emigrazione dei vari presidi istituzionali.

(4-00106)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura del tribunale di Lagonegro è costituito dal presidente del tribunale (presente) e da 4 giudici, 2 dei quali sono presenti, uno risulta in entrata ed un posto è vacante.

Il giudice in entrata è un uditore giudiziario che assumerà le funzioni entro il prossimo mese di novembre.

Quanto all'organico del personale amministrativo esso è costituito da 19 unità, 16 delle quali risultano presenti, mentre 2 figurano in uscita.

Dei 5 posti vacanti, quello di direttore di cancelleria sarà coperto mediante trasferimento a domanda, previa pubblicazione, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari; i 2 posti di operatore amministrativo sono di prossima copertura in quanto il relativo concorso pubblico a 1500 posti è stato ormai ultimato e la graduatoria dei vincitori è stata approvata in data 3 luglio 1996; infine, i 2 posti vacanti di stenodattilografo saranno coperti all'esito del concorso pubblico a 764 posti le cui prove orali avranno inizio il 9 settembre 1997.

Va, peraltro, tenuto presente che i posti vacanti nei profili della quinta qualifica funzionale possono essere temporaneamente coperti con l'assunzione di personale a tempo determinato, ad iniziativa dei capi degli uffici, secondo le direttive impartite dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria con le circolari del 29 settembre 1993, del 5 ottobre 1993 e del 25 ottobre 1994.

Per quanto concerne la richiesta formulata dall'interrogante nel senso di evitare la soppressione del tribunale in oggetto, si rileva che la soppressione di un ufficio giudiziario può essere attuata solo in base a specifica norma di legge.

Comunque, i lavori del gruppo di studio istituito con decreto ministeriale 17 gennaio 1995 per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro negli uffici giudiziari sono ormai giunti in fase di imminente definizione.

Sarà possibile, all'esito, predisporre un progetto di revisione delle attuali dotazioni organiche magistratuali, nell'ambito del quale saranno valutate anche le esigenze degli uffici in oggetto.

Si comunica, infine, che per poter dare riscontro alle richieste di ampliamento delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria ha trasmesso in data 28 giugno 1996 una circolare ricognitiva con la quale si chiede a tutti i presidenti di corte di appello e procuratori generali di comunicare proposte di revisione delle piante organiche magistratuale ed amministrativa dei rispettivi uffici, nell'ambito delle dotazioni già assegnate ai rispettivi distretti.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

PEDRIZZI, DEMASI, BATTAGLIA, TURINI. - *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* - Premesso:

che il Ministro della difesa con decreto interministeriale n. 1046 del 6 ottobre 1986 ha istituito la «croce commemorativa» per il personale delle Forze armate italiane (specificando Forze armate, Guardia di finanza, Corpo militare e Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana e personale civile della Difesa) impegnate in missioni militari di pace presso varie forze nel Libano, demandando al Capo di Stato maggiore della Difesa l'indicazione delle forze e delle missioni che danno luogo alla concessione della decorazione in questione;

che il Capo di Stato maggiore della Difesa con circolare n. 113/2/1241 del 21 febbraio 1992, in occasione della crisi jugoslava, ha previsto il conferimento della croce commemorativa «al personale delle Forze armate e della Croce rossa italiana ed a quello civile che per un periodo non inferiore a 15 giorni (equiparato a 70 ore di volo, per gli equipaggi di velivoli da trasporto), nel periodo compreso tra il 13 luglio 1991 e il termine dell'operazione in corso, abbia partecipato o partecipi alle successive missioni di osservatori CEE per il mantenimento della pace» specificando le nazioni comprese nell'area interessata;

che la Croce rossa italiana ha partecipato a svariate missioni per il mantenimento della pace ma non in qualità di osservatore CEE, bensì su invito o del Governo italiano o della Croce rossa italiana internazionale;

che, considerato il notevole ed encomiabile impegno svolto fino ad ora dalla Croce rossa italiana e che - si suppone - continuerà a svolgere in futuro, sarebbe assurdo e ingiusto non far rientrare nel ricono-

scimento in questione anche il personale del Corpo militare della Croce rossa italiana che abbia partecipato o partecipi, per un periodo sempre non inferiore a 15 giorni anche non continuativi (visto che nel decreto di istituzione del riconoscimento è precisato che la durata di servizio deve essere computata come periodo complessivo e che con circolare del Capo di Stato maggiore della difesa è specificata per gli equipaggi di velivoli una equiparazione a 70 ore di volo), nell'area comprendente le nazioni già indicate nella circolare del Capo di Stato maggiore della difesa a missioni umanitarie e non necessariamente solo a missioni di osservatori CEE, a cui peraltro, come già detto, nessun militare della Croce rossa italiana ha partecipato;

che, per quanto sopra esposto, sarebbe opportuno integrare il testo della circolare n. 113/2/1241 del 21 febbraio 1992 con eventuale successiva circolare che preveda l'estensione dei riconoscimenti già disposti al personale della Croce rossa italiana che, per un periodo non inferiore a 15 giorni, anche non continuativi, nel periodo compreso tra il 13 luglio 1991 e il termine dell'operazione in corso, abbia partecipato o partecipi a missioni umanitarie nell'area comprendente Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina ed altri territori della Federazione jugoslava, nonché la parte meridionale del territorio ungherese,

si chiede di conoscere se si intenda intervenire al più presto per garantire il giusto riconoscimento alla meritoria azione umanitaria svolta dal Corpo militare della Croce rossa italiana.

(4-00441)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze. Nel condividere l'opportunità di conferire un tangibile riconoscimento al personale del Corpo della Croce rossa italiana impiegato in missioni di soccorso umanitario a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia, si fa presente che allo stesso potrà essere conferita, su segnalazione dell'ispettorato superiore del Corpo, la «Croce commemorativa per attività di soccorso internazionale» di cui al decreto interministeriale Difesa-Finanze 30 giugno 1994 (pubblicato nel Giornale ufficiale della Difesa, dispensa 40ª, anno 1994).

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(9 ottobre 1996)

PREIONI. – *Al Ministro della difesa.* – Constatata la costante pubblicità che l'Arma dei carabinieri ha demandato a vari organi d'informazione nazionale;

constatato che la maggioranza della pubblicità appare assegnata ad organi giornalistici del gruppo Fininvest;

considerato:

che tale strategia appare superflua e non rispondente alle effettive esigenze degli organici che vengono costituiti per arruolamento e non certo per concorso per titoli ed esami;

che comunque, data la situazione occupazionale nel nostro paese, non v'è certo la necessità di pubblicizzare posti di lavoro per cui, nella migliore delle ipotesi, la cosa costituisce spreco del pubblico denaro;

che l'arruolamento pertanto non rappresenta un mezzo da sollecitare con pubblicità per una istituzione che non trova pari in tutto il mondo, che in Italia è apprezzata inequivocabilmente da ogni contesto sociale ed istituzionale e che giornalmente è autenticamente pubblicizzata dai telegiornali e dai giornali per i fatti di cronaca, di assistenza pubblica, di eroismo dei suoi militari, di tutela in ogni forma dei cittadini e delle medesime istituzioni;

che la pubblicità, in evidente «concorrenza» con altre forze di polizia, favorisce la competizione i cui risultati sono stati tragicamente apprezzati nel caso della «Uno bianca»;

considerato che un'interrogazione di identico contenuto presentata nella scorsa legislatura non ha avuto risposta,

si chiede di conoscere:

l'ammontare della spesa in pubblicità che l'Arma ha sostenuto negli ultimi cinque anni, compreso il 1995;

i giornali, le riviste e le televisioni sui quali ha chiesto a pagamento la pubblicità;

l'ammontare della spesa per ogni testata giornalistica;

se non possa configurarsi una illecita forma di finanziamento in elusione della legge n. 195 del 1974 (Divieto di finanziamento pubblico ai partiti).

(4-00502)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - L'Arma dei carabinieri negli ultimi cinque anni, dal 1991 al 1995, ha sostenuto per la pubblicità una spesa complessiva di circa lire 5,180 milioni. I dati specifici richiesti, relativi alle testate dei quotidiani e alle emittenti alle quali l'Arma ha chiesto a pagamento la pubblicità e quelli relativi all'ammontare delle spese, sono riportati nelle unite schede.

È assolutamente escluso che possa configurarsi un'illecita forma di finanziamento in elusione della legge 2 maggio 1974, n. 195, in quanto:

ogni campagna pubblicitaria è stata sempre pianificata nel rispetto dei vincoli normativi derivati dall'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, e dall'articolo 9 della legge 6 agosto 1990, n. 223;

l'Arma dei carabinieri, annualmente, indice una gara tra le principali agenzie pubblicitarie, che elaborano un progetto integrato (parte creativa e piano mezzi), esaminato da una apposita commissione. Tale procedimento assicura, da un lato, il rispetto della trasparenza nella formulazione dei giudizi, dall'altro consente ai responsabili dei *media* di individuare autonomamente le testate ritenute più idonee per «colpire» il *target* proposto.

Si aggiunge, infine, che alla precedente interrogazione non è stata data risposta per l'avvenuto scioglimento anticipato delle Camere.

Il Ministro della difesa
ANDREATTA

(9 ottobre 1996)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Si chiede di sapere: se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il direttore dell'ufficio Levadife, dottor Di Stefano, con circolare interna inviata all'ufficio che si occupa dei trasferimenti agli enti degli obiettori di coscienza, abbia impartito disposizioni, motivate dalla carenza di personale, affinché tutte le domande di trasferimento presentate da obiettori di coscienza siano archiviate d'ufficio;

il numero delle domande di trasferimento e quante di queste hanno ottenuto esito positivo;

le ragioni dell'esponenziale crescita degli obiettori precettati d'autorità presso enti non richiesti.

(4-00081)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Non esiste agli atti di Levadife alcuna circolare interna e nemmeno un orientamento seppure generico che in qualche modo possa influire sulle normali istruttorie delle pratiche di trasferimento degli obiettori di coscienza.

Fra l'altro, nel 1995 la Direzione generale della leva ha ricevuto ed esaminato 5.320 domande di trasferimento e ben 1.428 hanno avuto esito positivo.

Per quanto connesso alle precettazioni d'autorità si osserva che esse hanno subito negli ultimi anni un leggero aumento, certamente non una crescita esponenziale, che si è reso necessario a causa del manifestarsi di una sempre maggiore preferenza verso enti che svolgono attività meno impegnative (attività culturali, ambientali) e che offrono minore disponibilità di posti rispetto ad altri che agiscono negli altri settori (*handicap*, anziani, tossicodipendenti).

Fra l'altro spesso accade che l'ente richiesto abbia i posti già saturati: in questo caso si cerca comunque di tener conto dell'area vocazionale richiesta.

Inoltre, nei casi di avvenuta precettazione, poichè lo sfruttamento ottimale delle esperienze maturate dagli obiettori contribuisce indubbiamente a rendere massimamente efficace il loro lavoro, sono state di recente impartite disposizioni affinché la competente Direzione generale della leva, laddove si manifesti il gradimento delle organizzazioni interessate e degli obiettori stessi, possa procedere al trasferimento di questi ultimi agli enti che ne abbiano fatto segnalazione nominativa in relazione a pregresse esperienze di impiego, in deroga alle norme che presiedono ai trasferimenti stessi.

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(9 ottobre 1996)

SILIQUNI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso: che il sindacato unitario di polizia penitenziaria delle Vallette di Torino ha denunciato l'esistenza fra la popolazione carceraria e fra le stesse guardie di uno stato di tensione dovuto all'insostenibilità delle condizioni di lavoro, anche in seguito alle nuove disposizioni che attri-

buiscono al personale penitenziario il compito di provvedere al trasferimento dei detenuti;

che, in effetti, la situazione delle carceri italiane si è deteriorata in modo particolare per l'aumento dei detenuti affetti da HIV, anche in relazione alle sentenze del 18 ottobre 1995, nn. 438 e 439 della Corte costituzionale, che hanno nuovamente permesso la detenzione di persone affette da AIDS conclamato o da grave immunodeficienza;

che tali sentenze ammettono la detenzione e la custodia cautelare di tali soggetti quando l'espiazione della pena possa avvenire senza pregiudizio della salute del soggetto e di quella degli altri detenuti, rinviando in tal modo alla valutazione del giudice in merito all'esistenza di tali condizioni nelle carceri;

che, in teoria, lo sfoltimento delle grandi carceri, il trattamento differenziato dei detenuti sono già previsti nella circolare 3317/5767 del 31 maggio 1991 sull'attuazione della legge n. 162 del 1990 e nella successiva circolare 3359/5809 del 21 aprile 1993 sul regime penitenziario del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che davano disposizioni per la realizzazione del «circuitto penitenziario speciale» per i tossicodipendenti, secondo il dettato del decreto ministeriale 10 maggio 1991,

si chiede di conoscere:

i dati in merito alla realizzazione di tale programma;

se il Governo intenda intervenire per il recupero degli istituti mandamentali o a «custodia attenuata», per un maggiore coinvolgimento dei servizi, del privato sociale e delle comunità terapeutiche nella realtà interna di tali istituti, nei quali distribuire una parte significativa dei detenuti finora trattati in maniera uniforme nelle grandi carceri.

(4-00376)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si comunica che, alla data del 31 dicembre 1995, presso la casa circondariale di Torino Le Vallette risultavano presenti 1.442 detenuti, dei quali 690 tossicodipendenti e 91 affetti da HIV (tra questi ultimi, ne figuravano 7 in AIDS conclamata e 9 con *deficit* immunitario grave).

Nell'ultimo semestre del 1995, 33 detenuti hanno usufruito di scarcerazione per patologia da HIV (20 imputati e 13 condannati).

La sottoposizione volontaria al test per HIV (effettuata sul 96 per cento circa dei detenuti entrati dallo stato libero) ha consentito di accertare, su 2.224 ingressi nell'ultimo semestre 1995, 302 casi di sieropositività da virus HIV, di cui 12 di AIDS, notificati ai presidi sanitari pubblici preposti.

La situazione dell'istituto torinese segnala, quindi, dati percentuali riferiti ai detenuti tossicodipendenti affetti da HIV più elevati rispetto alla media nazionale riferita allo stesso periodo in cui si registrava una presenza del 29 per cento di tossicodipendenti e del 4,8 per cento di sieropositivi al virus HIV, il 2,8 per cento dei quali affetto da AIDS (118 casi a livello nazionale nell'ultimo semestre 1995 di cui 62 presenti al 31 dicembre 1995).

Nell'area metropolitana di Torino, d'altra parte, così come nelle altre grandi città, si determina una maggiore densità di popolazione tossicodipendente che ricade in comportamenti delittuosi e, conseguentemente, una maggiore diffusione delle patologie HIV correlate.

Presso l'istituto delle Vallette è attiva una sezione per tossicodipendenti a custodia attenuata per la quale vigono una convenzione e un protocollo operativo di collaborazione con il Sert della USL, che realizza articolati interventi socio-riabilitativi per un numero medio di 70 detenuti.

È stato istituito inoltre un servizio sanitario specialistico e di sostegno psicologico per i detenuti tossicodipendenti e affetti da sindrome da HIV.

Per i casi di patologie da HIV di media gravità è stato realizzato un progetto specifico di sostegno ai detenuti che vede impegnata la locale USL, gli operatori socio-sanitari penitenziari e un certo numero di detenuti sani che collaborano al trattamento finalizzato di gruppo.

La locale USL, in collaborazione con gli operatori penitenziari dell'istituto, ha realizzato una campagna di informazione e di sensibilizzazione per la prevenzione della sindrome da HIV, rivolta a tutti i detenuti che accedono agli istituti torinesi.

È, inoltre, in programma il potenziamento del reparto malattie infettive del centro clinico dell'istituto delle Vallette per realizzare 20-25 posti di degenza per patologie da HIV di media gravità.

Va rilevato, peraltro, che si è in attesa della individuazione da parte del Ministero della sanità delle strutture ospedaliere nella regione Piemonte presso le quali ricoverare detenuti malati di AIDS nei cui confronti l'autorità giudiziaria abbia disposto il piantonamento in luogo di cura.

La realizzazione a livello nazionale di un circuito per il trattamento specifico dei tossicodipendenti non è tuttora uscita dalla fase di progettazione e sperimentazione a causa del sovraffollamento di cui hanno sofferto le strutture penitenziarie. In particolare la percentuale dei tossicodipendenti negli ultimi anni è oscillata nella misura del 30-35 per cento (con picchi maggiori nei grandi istituti), mentre si è innalzata quella riguardante altre tipologie problematiche di detenuti come gli stranieri extracomunitari.

Si deve, inoltre, tenere conto che spesso presso le maggiori strutture penitenziarie sono stati ristretti, anche per lunghi periodi, per motivi di giustizia, appartenenti alle grandi organizzazioni criminali e ciò ha comportato ulteriore sovraffollamento e difficoltà nell'assicurare la puntuale osservanza delle regole del trattamento penitenziario.

Ciò nonostante, è intendimento di questa amministrazione, allo scopo di rilanciare la finalità rieducativa della pena, dare nuovo impulso al progetto di differenziazione dei circuiti penitenziari in base ai regimi di sicurezza e ai percorsi trattamentali socio-riabilitativi, nella consapevolezza che tale progetto deve necessariamente accompagnarsi a quello strettamente collegato, tendente a favorire una sensibile diminuzione del numero dei detenuti, da perseguirsi attraverso la previsione di un ventaglio di pene diverse da quella carceraria in favore di soggetti che non destano particolare allarme sociale e criminale.

Per quanto concerne il secondo quesito posto dall'onorevole interrogante, si fa presente che l'amministrazione penitenziaria, assumendo in attuazione del decreto ministeriale 10 maggio 1991 l'onere della piena gestione delle case mandamentali acquisite in virtù del decreto medesimo, ha provveduto, laddove possibile, alla trasformazione di dette case mandamentali in casa circondariale (Gragnano, Lauro, Riccia, Empoli, Giarre, Castelvetro, Piazza Armerina, Macomer, Iglesias).

Le restanti case mandamentali, per le quali non è stato possibile adottare analogo provvedimento, hanno invece mantenuto il regime normativo di cui all'ordinamento delle case mandamentali (legge n. 469 del 1978 e articoli non abrogati della legge n. 1405 del 1941).

Sussistendo tale regime, sono emerse notevoli difficoltà nella gestione di questi ultimi istituti, con problematiche inerenti in particolare all'organizzazione dell'assistenza sanitaria.

Non disponendo infatti l'amministrazione penitenziaria di capitoli di spesa per le case mandamentali e stante il rifiuto dei comuni di continuare a provvedere al servizio sanitario, trattandosi di istituti acquisiti ai sensi del citato decreto, si è reso necessario sospendere le assegnazioni di detenuti tossicodipendenti e provvedere successivamente, con decreto ministeriale 20 novembre 1995, alla revoca della esecutività del decreto ministeriale 10 maggio 1991 relativamente alle case mandamentali non trasformate.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

SPECCHIA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* -
Premesso:

che già alla fine degli anni '70 iniziò l'iter per realizzare un collettore circondariale per le reti fognanti e le acque di vegetazione dei comuni di Carovigno, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni (Brindisi) e della zona costiera che va da Lamaforca a Specchiolla passando per Santa Sabina;

che il comune di Carovigno venne indicato come il comune capofila e avviò le procedure per l'appalto-concorso per l'affidamento in concessione dei lavori di costruzione e della gestione temporanea dell'impianto depurativo collettivo delle acque di fogna e dei collettori di fognatura a servizio dei centri abitati e delle località marine suindicate, il tutto secondo schema di convenzione e disciplinare tecnico approvato il 24 marzo 1987;

che il disciplinare tecnico prevedeva la revisione prezzi;

che l'opera era stata finanziata con un contributo regionale di 11 miliardi e 500 milioni concesso il 29 luglio 1986;

che l'appalto fu aggiudicato il 18 settembre 1989 alla «Passavant Impianti spa»;

che iniziò un contenzioso sull'aggiudicazione della gara e che soltanto il 6 aprile 1992 con sentenza del Consiglio di Stato fu confermata l'aggiudicazione alla ditta «Passavant Impianti spa»;

che nel frattempo il finanziamento regionale già nel 1990 era stato dichiarato non più disponibile;

che i finanziamenti furono invece assicurati dal Ministero dei lavori pubblici con 17 miliardi previo utilizzo dei fondi della legge n. 183 del 1989 per la difesa del suolo;

che nel gennaio del 1994 il Consiglio di Stato nominò un Commissario *ad acta* per l'applicazione della sentenza del 1992 nella persona della dottoressa Adelaide De Ieso del Provveditorato regionale alle opere pubbliche;

che il progetto risultato aggiudicatario venne sottoposto all'esame CRTA il 15 ottobre 1994 per un importo di 21 miliardi e 620 milioni con alcune prescrizioni;

che a seguito di tali prescrizioni l'impresa ha adeguato il progetto generale;

che per finanziare completamente l'opera sono necessari altri 5 miliardi;

che, in relazione alle modalità di finanziamento, l'impresa ha adeguato il progetto generale predisponendo tre progetti stralcio relativi al primo lotto e un progetto stralcio relativo al secondo lotto;

che i suddetti progetti sono stati sottoposti all'esame del CRTA, che si è espresso il 26 maggio 1995 con ulteriori prescrizioni;

che, a distanza di anni, i lavori per la costruzione del nuovo collettore non sono ancora iniziati in quanto gli amministratori comunali di Carovigno, ovviamente preoccupati per le possibili conseguenze penali, ritengono di non riconoscere la revisione prezzi in quanto la legislazione nazionale sui lavori pubblici a partire dal 1992 non ammette questa possibilità;

che invece sia la ditta «Passavant Impianti spa» che il Commissario *ad acta* sono di parere contrario essendo stati i lavori inizialmente aggiudicati nel 1989 con un disciplinare che prevedeva la revisione prezzi;

che sarebbe stato doveroso già da tempo un intervento del Ministero dei lavori pubblici che ha finanziato l'opera e che ha primaria competenza sull'applicazione e l'interpretazione delle leggi in materia di lavori pubblici,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di intervenire con urgenza per chiarire in modo definitivo al comune di Carovigno se va o meno riconosciuta la revisione prezzi che ovviamente riguarda l'importo di alcuni miliardi;

di disporre il completamento del finanziamento dell'opera con i fondi della legge n. 183 del 1989 per la difesa del suolo o con gli interventi previsti dal programma triennale di salvaguardia ambientale, per i quali da tempo opera in Puglia un commissario straordinario nella persona del prefetto di Bari.

(4-00287)

(24 maggio 1996)

RISPOSTA. - In merito alla interrogazione indicata in oggetto il provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia con nota n. 12056 del 3 ottobre 1996, interessato dalla Direzione generale difesa del suolo con no-

ta n. 543 dell'11 giugno 1996, note a disposizione dell'onorevole interrogante, ha fornito i seguenti elementi.

Occorre premettere che questa amministrazione, ai sensi della legge n. 183 del 1989 e di altre disposizioni legislative, distribuisce determinate risorse finanziarie alle regioni.

Anche la regione Puglia ha avuto tale finanziamento. Nella programmazione svolta dalla regione Puglia, la stessa ha inserito, quale priorità, il finanziamento del collettore circondariale di Brindisi.

Da ciò risulta che tutta l'attività concernente l'appalto è stata svolta dalla regione Puglia.

Entrando nel merito della questione, il provveditorato alle opere pubbliche ha precisato che il progetto generale esecutivo dell'impianto depurativo e collettori intercomunali a servizio dei comuni di Carovigno, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni, dell'importo di lire 21,600 miliardi, è stato suddiviso in 4 lotti.

Per quanto concerne il primo lotto, dopo un incontro promosso dal commissario *ad acta* tra l'ente appaltante (comune di Carovigno) e l'impresa aggiudicataria (Passavant Impianti spa), si è addivenuti ad un accordo negoziato ed accettato sul fatto di aggiornare i relativi prezzi a cura del comune di Carovigno.

L'aggiornamento, da effettuarsi all'aprile 1996, data dell'approvazione da parte dell'amministrazione comunale dello schema di contratto contenente l'esclusione della clausola revisionale, dovrà essere prima della stipula del contratto approvato dall'ente concedente ai sensi dell'articolo 48 dalla legge regionale n. 27 del 1985 e comunicato a questa amministrazione.

Con tale aggiornamento il costo dei lavori del primo lotto ammonterà a lire 7,100 miliardi rispetto a lire 5,825 miliardi precedentemente previsti.

La spesa globale di lire 21,600 miliardi prevista subirà, pertanto, un incremento attualmente difficile da definire.

Conseguenza è che al finanziamento dei tre ulteriori lotti si farà fronte con parte del finanziamento dei 21,600 miliardi e per l'ulteriore fabbisogno sarà cura della regione e dell'amministrazione comunale individuare ed ottenere ulteriori finanziamenti per far sì che l'opera sia totalmente realizzata.

Tutto ciò premesso, tenuto conto degli elementi forniti dal provveditore alle opere pubbliche e della richiesta dell'onorevole interrogante, questo Ministero ha disposto un accertamento presso l'amministrazione comunale teso a chiarire gli aspetti evidenziati con l'atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

SPECCHIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:
che la casa circondariale di Brindisi è sovraffollata di detenuti;
che la sala d'attesa per i visitatori è di piccolissime dimensioni;

che i parenti dei detenuti sono costretti a lunghe ed estenuanti attese: d'estate sotto il sole e d'inverno sotto la pioggia;

che chiunque passa davanti al carcere di via Appia di Brindisi in questo periodo vede donne e bambini ammassati lungo il muro di cinta dove una sottile striscia d'ombra li ripara dalla calura;

che nessuna iniziativa è stata presa dall'amministrazione degli istituti di pena per evitare i tanti disagi cui sono costretti i visitatori dei detenuti del carcere di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda prendere per porre fine a questa angosciosa situazione.

(4-00459)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - La direzione della casa circondariale di Brindisi, nel corso dell'esercizio finanziario 1994, ha provveduto a far realizzare, nel primo corpo di fabbrica, alcuni ambienti con annessi servizi igienici destinati a sala di attesa e riservati ai parenti dei detenuti.

Tuttavia, a causa del consistente numero di questi ultimi, delle particolari condizioni strutturali degli ambienti nonché di evidenti esigenze di sicurezza che impongono l'effettuazione di accurati controlli su chiunque acceda all'interno delle strutture penitenziarie, non è, attualmente, favorito un rapido accesso delle persone.

Onde poter ovviare ai disagi lamentati dai visitatori in attesa, già da qualche tempo si è provveduto, da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a contattare il competente comune di Brindisi, prospettando l'opportunità di realizzare una pensilina nelle immediate vicinanze della portineria dell'istituto (che consenta ai visitatori di evitare, quanto meno, gli inconvenienti legati alle lunghe attese al sole o sotto la pioggia).

A tale proposta, peraltro, non risulta che il comune interpellato abbia, sinora, fornito riscontro.

Su un piano più generale, si fa presente che, in occasione di un recente sopralluogo effettuato da tecnici del già citato Dipartimento, sono state riscontrate le condizioni spaziali e strutturali necessarie per consentire il recupero edilizio e la riorganizzazione funzionale dell'istituto.

Potranno, così, valutarsi le soluzioni più opportune per ovviare efficacemente al problema sollevato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro di grazia e giustizia

FLICK

(11 ottobre 1996)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso: che il decreto-legge 15 dicembre 1991, n. 386, convertito con la legge 29 gennaio 1992, n. 35, all'articolo 2, comma 1, dispone che il Ministero delle finanze «è autorizzato ad affidare a consorzi di banche e ad altri operatori economici o a società specializzati

nel settore, il compito di individuare *...(omissis)* i beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica»;

che i consorzi di banche e gli altri operatori di cui sopra, dovevano individuare i beni patrimoniali entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge menzionata,

si chiede di sapere se sia stato effettivamente affidato tale compito ed a chi e, in caso affermativo, considerato che il termine dei sei mesi è trascorso, quali siano stati i risultati ottenuti.

(4-00303)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - Nell'interrogazione cui si risponde, l'onorevole interrogante, dopo avere premesso che l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 15 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, ha autorizzato il Ministro delle finanze ad affidare a consorzi di banche e ad altri operatori economici o a società specializzate nel settore il compito di individuare, nel termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione menzionata, i beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica, chiede di sapere se sia stato effettivamente affidato tale compito ed a chi e, nel caso affermativo, quali siano stati i risultati ottenuti.

Al riguardo, si osserva che in attuazione della citata normativa è stata costituita nel gennaio del 1993 la società denominata «Immobiliare Italia» composta da IMI spa, SNAM spa, Crediop spa, Banca di Roma spa, Credito fondiario ed industriale, Fonspa spa ed ICCRI.

Siccome l'amministrazione finanziaria manifestò perplessità in ordine alla legittima costituzione della società Immobiliare Italia, in quell'occasione formulò apposito quesito al Consiglio di Stato, il quale, pronunciando un parere interlocutorio, chiese di acquisire sulla questione ulteriore documentazione e pareri alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al CIPE ed al Ministero del tesoro.

Tuttavia, nel dicembre 1995 la società Immobiliare Italia ha comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri che gli azionisti erano pervenuti alla determinazione di considerare esaurito il ruolo della società quale ente candidato alla gestione dell'attività di valorizzazione ed alienazione dei beni patrimoniali dello Stato prevista dal citato decreto-legge n. 386 del 1991.

Pertanto, questo Ministero non ha potuto affidare ad alcun altro soggetto il compito di gestire il processo di dismissione disposto dalla ricordata normativa; tuttavia, gli uffici dell'amministrazione finanziaria, nell'ambito della competenza istituzionale alla alienazione dei beni patrimoniali dello Stato, hanno già attuato un programma di dismissione concernente sia la vendita di singoli cespiti quanto anche la alienazione di immobili di rilevante consistenza economica, dalle quali deriveranno per l'erario significative entrate patrimoniali.

Infine, si fa presente che, al fine di attivare celermente il processo di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato, il Governo ha inserito nel disegno di legge recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica per l'esercizio 1997 (cosiddetto «collegato» alla legge finanziaria) disposizioni in materia di beni immobili dello Stato.

Infatti, l'articolo 61 del collegato autorizza il Ministro del tesoro a sottoscrivere quote di fondi immobiliari chiusi, previsti dall'articolo 14-*bis* della legge n. 86 del 1994, mediante apporto di beni immobili e diritti reali su beni immobiliari appartenenti al patrimonio dello Stato, con valore catastale non inferiore a due miliardi di lire e suscettibili di valorizzazione e proficua gestione economica.

Inoltre, è prevista la costituzione di una o più società di gestione dei fondi istituiti con l'apporto dei menzionati beni statali, le cui partecipazioni al relativo capitale sociale sono assunte dal Ministro del tesoro, mentre le restanti quote possono essere sottoscritte da banche, da società di intermediazione mobiliare, da imprese assicurative, da società immobiliari possedute in prevalenza dai predetti soggetti, nonché da società immobiliari quotate in borsa.

Infine, oltre alla menzionata disciplina per i beni da conferire nei citati fondi immobiliari, è prevista una semplificazione della procedura di vendita degli altri beni appartenenti al demanio, non suscettibili di essere apportati ai fondi in ragione del loro valore: infatti si prevede una deroga alla vigente procedura di vendita a mezzo incanti mediante l'esperibilità della vendita con trattativa privata nel caso vada deserta l'asta pubblica.

Il Ministro delle finanze
VISCO

(8 ottobre 1996)

VEDOVATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* -
Premesso:

che gli alloggi di servizio, tipo ASLS, di proprietà dell'ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono stati acquistati o costruiti in campo nazionale, su suoli di proprietà dei comuni con diritto di superficie novantennale, con finanziamento pubblico in attuazione delle leggi n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982 e assegnati per concorso alla generalità dei dipendenti in locazione semplice;

che l'articolo 7 della legge n. 498 del 1992 ha assoggettato i predetti alloggi (circa 8.800) alla più generale normativa dell'edilizia residenziale pubblica, anche a causa della modifica dei criteri di decadenza dalla concessione previsti dalla legge n. 110 del 1991;

che sono state emanate, in attuazione dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, particolari disposizioni circa l'ammontare del canone, in misura proporzionale al potere reddituale dei nuclei familiari, per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche;

che il citato patrimonio abitativo postale, venendo meno le finalità di servizio, è stato inserito tra l'edilizia pubblica alienabile in base alla legge n. 560 del 1993, come precisato nella circolare esplicativa del Ministero dei lavori pubblici n. 31/Seg. del 30 giugno 1995;

che nel contenuto della legge n. 71 del 1994 (trasformazione dell'amministrazione delle poste in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero delle poste) nessuna citazione, in ordine alla ti-

tolarità dei diritti giuridici sul patrimonio dell'Ente poste (prossima società per azioni) fa riferimento all'edilizia abitativa e che il trasferimento dei beni deve essere regolato attraverso l'emanazione di appositi decreti attuativi interministeriali;

che in data 14 marzo 1996 il consiglio di amministrazione dell'Ente poste deliberava sul nuovo assetto gestionale del patrimonio abitativo disponendo l'istituzione dei contratti di locazione, in sostituzione degli atti di concessione in corso, con la corresponsione del massimo dell'equo canone, in base alla legge n. 392 del 1978, indistintamente per tutti gli assegnatari trascurando le finalità sociali degli alloggi in argomento e penalizzando in misura maggiore proprio i ceti sociali meno abbienti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il consiglio di amministrazione dell'Ente poste abbia adottato, in modo unilaterale, un provvedimento che contrasta con le finalità sociali e con contenuti di normative vigenti in materia di canoni di locazione riconducibili ad un patrimonio pubblico abitativo;

se siano stati previsti e/o adottati provvedimenti per evitare la modifica della destinazione d'uso di un patrimonio pubblico e l'acquisizione dello stesso, ad uso esclusivo e privatistico, da parte dell'Ente poste italiane.

(4-00558)

(19 giugno 1996)

RISPOSTA. - In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che l'articolo 7, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, prevede che gli alloggi in questione siano assoggettati al regime degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per quanto attiene a canoni, alienazioni, assegnazioni, eccetera.

Tale patrimonio viene in tal modo ricompreso nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, escludendo quindi la possibilità di applicare ad esso le determinazioni di cui all'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, che fissa i canoni degli alloggi concessi per uso personale a dipendenti dello Stato.

Non essendo intervenute specifiche previsioni di legge a riguardo, non sembra possibile argomentare che l'avvenuto mutamento della natura giuridica dell'ex amministrazione delle poste (oggi ente pubblico economico) abbia comportato la sottrazione degli alloggi di sua proprietà alle norme concernenti l'edilizia residenziale pubblica.

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica non possono, infatti, essere distolti da tale ambito se non mediante previsione di legge, in quanto tale tipo di edilizia è destinata alla tutela di particolari bisogni sociali (sentenza della Corte costituzionale n. 27 del 12 febbraio 1996).

Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane

DI PIETRO

(14 ottobre 1996)